

# La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 28 - N° 4 - EURO 1,00

APRILE 2010

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

## ALTRO CHE PASQUA, È DEFENESTRAZIONE

Degrado sociale e delinquenza mista ad inciviltà la fanno da padrone. I piagnistei istituzionali non servono, occorre prevenire e reprimere. La debolezza e l'ipocrisia sono il cancro della democrazia. Chi ha il potere di intervenire deve farlo. Lo deve fare il prefetto, il questore, il governatore della Sicilia, l'assessore agli EE.LL. Chinnici, lo deve fare il ministro degli interni

### L'EDITORIALE

di Calogero Carità

**L**unedì 22 marzo una quindicina di persone, appartenenti ad alcuni nuclei di famiglie "indigenti" che sono solite allungare la mano al Comune in cerca di facili sussidi e tra questi alcuni che sono soliti frequentare con insistenza il Palazzo di Città, sicuramente persone poco raccomandabili, visto il loro indicibile, incivile e censurabile comportamento da veri teppisti, al di là delle loro effettive difficoltà finanziarie, verso le otto, superando lo sbarramento dei portinai cui compete la vigilanza dell'ingresso del Comune e quella dei messi cui compete la vigilanza davanti al gabinetto del sindaco, sono riusciti ad entrare nell'ufficio del primo cittadino, metterlo a soqqadro e buttare dalle finestre le cinque preziose sedie dell'arredo, vecchie di oltre settanta anni, opera del raffinato maestro ebanista licatese, Occhipinti, che sono andate ad infrangersi sul selciato antistante l'ingresso principale del Comune.

a pagina 7

## Acqua, no alla privatizzazione

L'oro blu, ora un problema non solo per Licata

di Gaetano Cellura

**V**ecchio problema l'acqua. E chi più di noi licatesi, che lo conosciamo bene, ha il diritto in Italia di lamentarsene e di dirlo non solo vecchio ma pure amaro. Causa di indignazione e sconforto. Per noi. E per i nostri emigrati: che lo ritrovano d'estate, puntualmente ogni anno, come tanti anni fa l'hanno lasciato, partendo. E che gridano di rabbia, bidoni nelle mani, all'abbeveratoio: Possibile! Possibile che manca ancora l'acqua! Gridano alla luna: come facciamo noi, che a Licata non passiamo solo le ferie, nei momenti di più acuta frustrazione. Ora, l'acqua, la sua privatizzazione, il suo triplicato consumo dal 1950 al 1990, e soprattutto il suo paventato esaurimento diventa angustia planetaria. Per i due terzi degli abitanti della terra, l'oro blu è stato un miraggio. E la sua assenza o scarsità una maledizione. Nell'insensibilità di quei paesi del mondo che ne abbondavano e ne facevano spreco. Ma spreca oggi, spreca domani, spreca sempre: senza mai una riflessione seria su un bene tanto prezioso e indispensabile, inquina oggi e inquina domani, ecco che un problema che pareva esistere



Una foto storica che documenta l'approvvigionamento idrico dei licatesi

solo per gli altri, per il mondo povero, desertico e dimenticato, diventa problema per tutti. Problema di tutti. Al punto che dal 1993 si sente il bisogno di celebrare la Giornata mondiale dell'acqua: il 22 marzo di ogni anno. Basta la riflessione? La sola riflessione? Basta un grande discorso ecologico? Non basta, certo. Perché servono politiche globali di riduzione del consumo d'acqua. E un impegno militante non solo contro gli sprechi, ma per contrastarne il business e la privatizzazione prevista dal decreto Ronchi entro il 2011 con la chiusura di tutte le società

pubbliche che gestiscono il servizio. E per impegno militante si intende la nascita di un movimento mondiale di opinione e di lotta consapevole che l'acqua è un tesoro che non può essere lasciato nelle mani delle multinazionali e della cattiva politica. Altamente preoccupanti sono i dati che riguardano la Sicilia, dove si registrano una dispersione d'acqua del 55% nel rapporto tra prelevata e erogata, e una serie di deroghe sui limiti delle sostanze inquinanti che contiene. La Regione, ed è un vero pasticcio, vende ai privati a canone fisso l'acqua degli invasi e poi la

ricompra a un prezzo maggiore per distribuirla, attraverso l'Eas, ai comuni delle province dove gli Ato idrici non esistono. Con un costo, dal 2004 a oggi, di 50 milioni di euro. Inoltre, secondo quanto scrive il *Quotidiano di Sicilia* del 19 febbraio, dei 500 milioni di litri d'acqua minerale estratti dal sottosuolo dell'isola nel 2006 con ricavi per le società private che si aggirano intorno a 23 milioni di euro, solo le briciole sono pagate alla Regione. Nella sola provincia di Agrigento il costo del servizio idrico è di 445 euro a famiglia, a fronte di un costo medio nazionale di 243 euro. Le nuove società miste responsabili del servizio, alcune già con buchi di milioni di euro, non hanno recato nessun miglioramento complessivo né alla qualità del liquido, né ai turni di distribuzione e nemmeno alle condotte. E c'è ancora chi sostiene, e con immutata faccia tosta dall'inizio degli anni '90, che il privato è sempre meglio del pubblico, la sua superiorità indiscussa. Può esserlo, magari. Ma quando si gestisce un bene pubblico vitale come l'acqua, la sua privatizzazione preoccupa. Perché crea affarismo, aumento delle bollette e viene pagata dai cittadini e dalle classi deboli.

### Intervista a

Daniele Cammilleri

**"Il centrodestra ha disatteso le promesse troppe volte ripetute in campagna elettorale"**



a pagina 3  
a cura della Redazione

**Perché "Mettiamoci la faccia?"** Intervista a Filippo Santamaria

**"Si può e si deve reagire, senza nascondersi nell'anonimato"**



a pagina 4  
a cura di Ilaria Messina

### SOCIETÀ

**Il difficile compito di educare i giovani**

di Angela Mancuso  
a pagina 11

**UNA SANTA PASQUA DI RESURREZIONE**

AUGURIAMO A TUTTI I NOSTRI LETTORI ED ABBONATI, AI NOSTRI SOSTENITORI ED INSERZIONISTI PUBBLICITARI, ALLE LORO FAMIGLIE E ALLA NOSTRA CITTA' UNA SERENA E SANTA PASQUA DI RESURREZIONE

### ALL'INTERNO

PAG. 2 - NASCE IL "LABORATORIO DELLA CITTÀ POSSIBILE". (L.C.)

PAG. 5 - LICATA: UNA CITTÀ CHE MERITA RISPETTO di Anna Bulone

PAG. 6 - A RISCHIO I FONDI COMUNITARI. IL COMUNE COME SI MUOVE? di Angelo Biondi

PAG.11 - CHIESA: COMUNIONE DI COMUNITA'. DAL CONVEGNO DIOCESANO ALLA VITA DELLE NOSTRE PARROCCHIE a cura della Redazione

PAG. 15 - CALCIO - C. DI LICATA, UN SOLO OBIETTIVO: LA SALVEZZA. di Gaetano Licata

Una lettera del Comitato "Difendi Licata no PEOS" all'imprenditore agrigentino

## "Sig. Moncada, ritiri il progetto di parco eolico off shore"

Preg.mo sig. Salvatore Moncada, sono Salvatore Licata, presidente del Comitato "Difendi Licata" no Peos di Licata e desidero con questa mia, rivolgerLe una richiesta. Premetto che ho da sempre apprezzato tutti quegli imprenditori che sono rispettosi della legalità e "generano" occupazione buona, vale a dire a tempo indeterminato, vale a dire nel rispetto del CCNL, vale a dire rispettando le maestranze e considerandole un patrimonio aziendale e non un costo fisso da sostenere e mi dicono che Lei tutto questo è.



Sono inoltre orgoglioso che un imprenditore che ha tutti questi pregi e queste caratteristiche sia un rappresentante della mia TERRA, un AGRIGENTINO. Mi inorgoglisce di più, ed ancora, la sua sensibilità verso le istanze che provengono dai suoi concittadini, dai suoi conterranei e perché no, dai suoi coprovinciali. Mi spiego meglio: Ho avuto modo di leggere il verbale della seduta del 14 Gennaio u.s. del Consiglio Comunale della città di Agrigento e nell'intervento del consigliere comunale Giuseppe Arnone, a proposito della richiesta di concessione dell'area demaniale prospiciente il litorale che va da Licata verso Agrigento per la costruzione di un parco eolico off shore, lo stesso avvocato dichiara di votare favorevolmente alla mozione di netta opposizione a detta concessione, citando anche una sua presa di posizione avuta in precedenza, ma è meglio che trascriva la verbalizzazione così come è stata fatta dal diretto interessato: "Poiché io sono contrario a che nel tratto di mare prospiciente Agrigento si impiantino simili strutture di energia eolica, voto criticamente. Se poi questo non è vero, le miglia dove volevano realizzarle non sono due, ma venti, dalla costa agrigentina non vedrebbe niente neanche un'aquila con la sua nota vista che guarda dall'alto del cielo, il mio voto ha ovviamente questo limite e non credo di star votando cose false. Poiché all'ordine del giorno vi è un punto invece ove a me consta che tutto questo vi è, cioè c'è chi, tradendo il mandato amministrativo e con il supporto di un funzionario, dove bisogna stabilire solo se con l'uso è reo o semplicemente incapace, propongono al Consiglio Comunale questi atti, ritengo che si ponga un problema di metodo, ma che approfondiremo successivamente e in modo assai puntuale. Dicevo, io sono contrario alla realizzazione di impianti di energia eolica nella costa agrigentina e per questo voto contro. E colgo l'occasione per apprezzare il recepimento dell'indirizzo maggioritario dell'opinione pubblica agrigentina che pose in essere l'imprenditore Moncada, quando, pur avendo avviato l'iter, avendo ottenuto una serie di autorizzazioni a suo dire quasi conclusive rispetto alla sua facoltà di allocare impianti di energia eolica nel mare antistante Porto Empedocle, prendendo atto di tutte le nostre sollecitazioni, anche di quelle del Consiglio Comunale, anche di quelle dell'associazione Legambiente, ha detto: Io non voglio fare cose che risultino essere in contrasto con la volontà di gran parte della popolazione e quindi non realizzo questi impianti di energia eolica nel mare. Per cui apprezzo quella scelta e, in coerenza con quella scelta, se questi impianti sono, e non dubito che lo siano, nelle condizioni che vengono descritte, cioè prospicienti al mare della valle dei templi, entro le due miglia, il mio voto non può che essere a favore di questa mozione. Grazie."

Poiché non mettiamo in dubbio la buona fede dell'avv. Arnone che abbia riportato fedelmente la sua dichiarazione e poiché le rappresento la ferma e decisa volontà dei miei concittadini di Licata che avversa la costruzione di Parchi eolici off shore prospicienti il proprio mare, Le chiedo: Signor Moncada ci usa la stessa comprensione, usata già una volta per i cittadini di Agrigento e ritira il progetto per il Parco Eolico tra Licata e Gela? Fidando sulla sua comprensione, che non è, assolutamente, quella dell'uomo-imprenditore spietato che pur di fare affari possa sulla testa di tutti e di tutto la ringraziamo anticipatamente e quindi, ci è gradito porgerLe i più cordiali saluti.

Licata, 10 Marzo 2010

Comitato "Difendi Licata" no Peos  
Salvatore Licata"

Nella foto l'imprenditore agrigentino Salvatore Moncada

## VINCENZO AVANZATO

SERVIZI DI:

- volantinaggio porta a porta
- consegne immediate

Per informazioni:

cell. 320 - 4931975

Via Palma, 159 - Licata

Lo deciderà il Giudice per l'Udienza Preliminare il prossimo 14 aprile

## Per il sindaco Graci richiesto il rinvio a giudizio

La Procura della Repubblica di Agrigento lo scorso 3 marzo, a conclusione delle indagini condotte dai Carabinieri di Licata guidati dal luogotenente Salvatore Mannello, ha chiesto il rinvio a giudizio per il sindaco Angelo Graci, indagato per una presunta tangente di sei mila assieme all'ex assessore Tiziana Zirafi, all'ex vicepresidente del Consiglio Comunale Nicola Riccobene e all'impresario di Gela Carmelo Napolitano.

Deciderà in merito il giudice per l'udienza preliminare, dott. Stefano Zammuto, il prossimo 14 aprile. Copia del decreto di richiesta di rinvio a giudizio è stata inviata, e non solo per conoscenza, anche al prefetto di Agrigento Umberto Postiglione quale autorità del Governo nazionale per l'adozione degli eventuali provvedimenti amministrativi di sua competenza. Un provvedimento che non ha sorpreso nessuno a Licata dove anzi si dava per scontato specie per il sindaco Angelo Graci, la cui istanza di revoca della misura restrittiva dell'obbligo di dimora in città per ben due volte i giudici del riesame avevano rigettato, misura che rimane comunque confermata nonostante l'evolversi dell'iter giudiziario.

Ma se Tiziana Zirafi, scarcerata il 30 novembre ed interdetta dai pubblici uffici, e Nicola Riccobene ebbero



la sensibilità di dimettersi dai loro incarichi, questa sensibilità e questo rispetto verso la nostra città non ha avuto e non ha Angelo Graci, che rimane sindaco in esilio e che dichiara, assieme ai suoi assessori, di non abbandonare anche in presenza di un eventuale rinvio a giudizio.

Così Angelo Graci, imperterrito e per nulla preoccupato delle maggiori spese che causa per il suo status di esiliato al Comune di Licata, nelle more del giudizio, visto che i magistrati agrigentini non gli hanno ancora revocato il provvedimento giudiziario del divieto di dimora nella sua città, continua la sua attività di amministratore dalla sua casa al mare di San Leone, ad Agrigento, dove riunisce la "sua" giunta, riceve dirigenti e funzionari e da dove, necessariamente, comunica con il telefono cellulare.

Intanto, a Licata continuano le iniziative contro il sindaco. Il gruppo "Mettiamoci la faccia", nato su Facebook ma che si è pre-

sto trasformato in un comitato spontaneo di giovani e meno giovani che si riunisce periodicamente, ha organizzato una petizione da inviare al prefetto Umberto Postiglione per chiedere la rimozione di Graci, così come ha chiesto recentemente a gran voce in un apposito convegno nella sede del Carmine il Pd nel corso del

quale è stata vivamente contestata il vicesindaco che è stata costretta ad allontanarsi in buona compagnia con gli ex consiglieri comunali Paolo Licata e Calogero Scrimali, fedelissimi di Graci, presenti sicuramente come osservatori.

Nella foto: Angelo Graci

Un errore nell'interrogazione degli on.li Giambrone e Messina (IDV) sul caso Licata

## Francesco La Perna non era più vice sindaco

Nella interrogazione parlamentare che il senatore Fabio Giambrone e il deputato Ignazio Messina, entrambi di IDV, hanno presentato al ministro dell'Interno Roberto Maroni sul "Caso Licata" c'è un grossolano errore, laddove si afferma che dopo l'arresto del sindaco Graci, dell'assessore Zirafi e del vice presidente del Consiglio Riccobene, le funzioni vicarie nella direzione della



Giunta passarono al vice sindaco, Francesco la Perna, il quale rassegnò le sue dimissioni in data 19 gennaio 2010.

Nel pubblicare il testo dell'interrogazione a pag. 3 dell'edizione di febbraio de La Vedetta ci è sfuggito purtroppo questo particolare che avremmo corretto (magari tra parentesi). Ad onore della verità che farà anche storia, dobbiamo precisare che il dott. Francesco La Perna si dimise dalla giunta in data 20 novembre 2009, ossia qualche giorno prima che scattassero gli arresti. Ad assumere le funzioni vicarie, seppur per qualche giorno, invece fu l'assessore al bilancio Gerlando Peritore. Dopo le sue dimissioni la vicaria passò all'assessore al turismo Giuseppe Attisano che non ebbe modo di esercitarla in quanto si dimise anche lui.

Nella foto l'ex assessore alla cultura e ai BB.CC., dott. Francesco La Perna

## INIZIATIVE

## Nasce il "Laboratorio della città possibile"

Domenica 21 marzo, inizio della primavera, a Villa Giuliana è stato presentato alla stampa "Il Laboratorio della città possibile". Tra gli intervenuti l'ing. Alfredo Quignones e l'avv. Giuseppe Fragapani. Ecco di seguito il manifesto: È un laboratorio libero composto da donne e uomini che credono nella cittadinanza attiva e in un nuovo modello di sviluppo della nostra comunità basato su competenza, partecipazione, ascolto e dialogo.

È un agorà, luogo di confronto ed elaborazione delle idee, aperto a tutti coloro che amano Licata e intendono agire per svegliare la nostra città dal torpore in cui è piombata.

È la consapevolezza delle nostre risorse, oggi messe a rischio e inutilizzate per colpa dell'incapacità di



Giuseppe Fragapani e Alfredo Quignones

un'amministrazione che con la sua inerzia condanna al declino un'intera comunità.

È la necessità di chiamare all'azione le migliori capacità che Licata può offrire, in un momento in cui invece il peggio domina e straparla.

È il desiderio di riscoprire il valore dell'impegno civile e sociale, per riportare il bene comune e gli interessi della comunità al centro

dell'attenzione dei singoli cittadini.

È il tentativo di realizzare una "zona franca" in cui le esperienze e le appartenenze di ciascuno costituiscono un bagaglio di valori posti al servizio del bene comune, e non un luogo in cui imporre e fare prevalere le proprie ambizioni.

È il coraggio di chi non si piega al ricatto e alla paura di esporsi, poiché la

gravità del momento obbliga tutti all'impegno.

È la dignità di un popolo che si schiera contro l'incapacità amministrativa, l'arroganza e il delirio della comunicazione.

È l'ambizione di andare oltre ogni forma di personalismo ed arroganza.

È il dovere d'andare oltre l'appartenenza partitica.

È il bisogno di far crescere una nuova classe dirigente, capace e onesta.

È un metodo nuovo di scelta che parta dal basso attraverso la partecipazione e la condivisione.

È l'orgoglio d'essere licatesi.

È la volontà di costruire noi tutti insieme una città possibile.

Intervista all'avvocato Daniele Cammilleri, consigliere provinciale del Pd

## “La città è stanca del centrodestra”

A CURA DELLA REDAZIONE

“Confido che questa intervista mi fa particolarmente piacere, - così esordisce l'avv. Cammilleri - perché mi riporta all'origine del mio impegno politico, quando da consigliere comunale mi capitava più spesso di intervenire dalle colonne del Vostro prestigioso mensile, occupandomi più da vicino di questioni locali; adesso, da capogruppo del Partito democratico alla Provincia, nonostante continui a riservare un occhio di particolare riguardo alla mia città, devo interessarmi dell'intero territorio provinciale”.

**Abbiamo ritardato questa intervista perché si trovava a Bruxelles, cosa ci racconta di questa esperienza al Parlamento Europeo ed inoltre Rosario Crocetta può costituire un esempio anche nella nostra città, visto l'elevato numero di consensi che è riuscito ad ottenere?**

Innanzitutto, volevo ringraziare la Redazione de La Vedetta che, per dar corso a questa intervista, ha avuto la bontà di aspettare qualche giorno per il mio ritorno da Bruxelles, dove mi trovavo per un importante incontro al Parlamento Europeo sulla lotta a tutte le Mafie, organizzato dall'Europarlamentare Rosario Crocetta, al quale hanno partecipato l'On. Aghilar, presidente della commissione LIBE (Giustizia, sicurezza e libertà fondamentali) del Parlamento Europeo, già ministro della giustizia del Governo Spagnolo, l'On. Schulz, capogruppo al Parlamento Europeo del Partito Socialista e democratico, oltre agli Onorevoli Sergio Cofferati, Luigi Berlinguer, Luigi De Magistris, Sonia Alfano, Rita Borsellino e nonna Bepa moglie del Giudice Caponnetto, padre del Pool Antimafia di Palermo, artefice del maxi processo a cosa nostra.

È stata sicuramente un'esperienza importante che contribuisce ad un percorso di crescita culturale, politica ed umana che la vicinanza con alcune persone ti consente. Ho sempre ritenuto che la politica contribuisca a far conoscere il meglio ed il peggio della società. Ti mette ruvidamente a confronto con persone senza scrupoli, incolte, generatori di consenso elettorale attraverso lo sfruttamento dei bisogni delle persone; ma al tempo stesso ti permette di stare a contatto con persone che ti indicano la strada migliore da percorrere attraverso il loro esempio ed il loro sacrificio personale.

L'On Crocetta, ad esempio, ci dimostra che fare il Sindaco di una città, piena di problemi, non significa necessariamente farsi odiare dai propri cittadini, allorché si riesca a stabilire un rapporto serio ed onesto con gli amministrati fatto anche di sacrifici e di scelte difficili.

**Che aspetta il Pd a darsi un'organizzazione a Licata e ad eleggere il segretario?**

Il Pd ha rappresentato un'assoluta novità nello scenario politico nazionale, grazie alla brillante intuizione di Valter Veltroni.

A Licata, con la nascita del PD si sono avvicinati tanti uomini e donne libere che fino ad ora non avevano trovato un soggetto politico in cui credere, oltre a tanti giovani che hanno riempito la nostra sezione di contenuti e di rinnovato entusiasmo.

Ciò non di meno, dopo le amministrative locali, ci sono state alcune defezioni di persone che, evidentemente, non erano interessate ad un percorso di lungo periodo. Adesso, dopo il congresso nazionale e regionale, entro maggio dovranno celebrarsi tanto il congresso provinciale, quanto quelli locali. Così, anche a Licata con la celebrazione del congresso cittadino, eleggeremo il nostro nuovo segretario, e contestualmente lanceremo un percorso politico amministrativo che sarà rivolto alla rinascita culturale, sociale ed economica della nostra città.

**Lei, del Pd, il sindaco Graci e l'altro consigliere provinciale Bennici, del Pdl, siete rimasti i soli a Licata ad avere ancora un mandato politico conferito dai cittadini. Tutto il resto è solo burocrazia. E'**



**un brutto momento per la vita democratica della città, forse il più brutto in assoluto. Come lo si supera, avvocato Cammilleri?**

Questa inusuale situazione politica mi conferisce, se possibile, maggiore responsabilità. Infatti, ho sempre ritenuto che l'impegno politico, al di là di maggioranza ed opposizione, sia fatto principalmente di rappresentanza dei cittadini e dei loro problemi. Per questo, quotidianamente cerco di farmi carico delle istanze che mi vengono rivolte, indipendentemente dalle competenze limitate che la Provincia ha nei vari settori.

Tutto il resto è burocrazia, ma non solo! Esiste una Giunta fatta per lo più da forestieri, assolutamente delegittimata dal punto di vista politico; esistono ancora dirigenti, nominati intuitu personae dal Sindaco esiliato, che continuano a svolgere il loro mandato come se niente fosse!

Occorrerebbe una forte presa di posizione del Prefetto e di tutte le forze politiche, a livello regionale e nazionale. Ricordo che solo il mio Partito ed Italia dei Valori hanno interessato le loro deputazioni nazionali chiedendo con forza la rimozione del Sindaco; non ho visto, invece, altrettanta fermezza da parte del PDL.

**Perché non si dimette il sindaco, secondo Lei? Cosa lo tiene, nonostante tutto, ancora legato alla poltrona?**

Questo è veramente un mistero. L'ostinarsi a governare una città in cui non può mettere piede rappresenta un caso più unico che raro. Una giunta senza nessun respiro politico, senza un programma di medio lungo corso, che sta trascinandosi Licata in un inesorabile declino.

Legare il futuro della città alle sue vicende giudiziarie è, sicuramente, da parte del Sindaco un atto di grande egoismo.

**Dopo tre amministrazioni consecutive di destra è possibile una svolta democratica per la città con un sindaco di centro-sinistra?**

Absolutamente Sì. La città è ormai stanca del Centrodestra che, con oltre tre lustri di amministrazione locale, ha disatteso tutte le promesse, troppe volte ripetute in campagna elettorale.

La nascita di comitati, associazioni spontanee di giovani e studenti che stanchi di delegare persone incapaci e disoneste hanno deciso di mettersi in discussione, dimostra che la città è alla ricerca di una vera svolta, vuole definitivamente mandare a casa quella classe politica che ci ha governato negli ultimi anni.

Certo, noi non dobbiamo commettere gli errori che abbiamo fatto in passato, dobbiamo evitare le divisioni interne e cercare di costruire un percorso assieme a tutte le persone che intendono ancora scommettere sulle potenzialità di Licata, costruire delle alleanze con le forze politiche sane presenti in città, che hanno deciso di voltare finalmente pagina.

**Si fa l'aeroporto a Licata o sarà la solita illusione perduta?**

Io e il gruppo che rappresento alla provincia, abbiamo sostenuto con determinazione la battaglia del presidente D'Orsi. Ho scritto di mio pugno il documento che, sintetizzando le volontà dei gruppi presenti in consiglio provinciale, è stato votato all'unanimità, decretando lo scioglimento

dell'AAVT (Azienda Aeroporto Valle dei Templi), la società mangiasoldi che per decenni sul miraggio dell'aeroporto ha sperperato milioni di euro.

Tuttavia, da ultimo ho chiesto che si facesse maggiore chiarezza, e si evitasse un inutile gioco delle parti tra esponenti del medesimo schieramento politico, che governa tanto alla Provincia quanto a Palermo ed a Roma, in modo da evitare che si faccia a scaricare barile e si prendano nuovamente in giro i cittadini di Licata per i prossimi venti anni.

Per altro, affinché questa infrastruttura possa consentire il rilancio economico e turistico della nostra città e dell'intero territorio provinciale, occorre che il progetto preveda un vero e proprio aeroporto, seppure di piccole dimensioni come, ad esempio, quello di Lampedusa, e non un aviosuperficie.

**A parte l'impegno a favore dell'aeroporto, come giudica la giunta D'Orsi? Ha fatto cose importanti per la provincia o solo ordinaria amministrazione?**

L'impressione è quella che il progetto dell'aeroporto a volte serve per nascondere le difficoltà di programmare un vero sviluppo dell'intero territorio provinciale, che passa dal rilancio del turismo alla promozione del territorio, da una seria programmazione economica al sostegno alle categorie produttive.

Ad onor del vero, la situazione finanziaria della Provincia che abbiamo trovato al momento del nostro insediamento e le ristrettezze imposte dal patto di stabilità cui gli enti locali devono attenersi, hanno costretto l'amministrazione provinciale a manovre economiche di risanamento.

Questi atti hanno avuto il voto favorevole anche del PD, nonostante in fase di votazione abbiamo rappresentato come la disastrosa situazione economica della provincia fosse il frutto di una cattiva gestione del Centro Destra alla guida della Provincia da dieci anni a questa parte.

Il giudizio definitivo è comunque rimanendo alla fine della consiliatura.

**Cosa pensa dell'appoggio del Pd al governo Lombardo? E' una scelta politica giusta, avvocato Cammilleri?**

La politica è l'arte delle scelte. La giustezza delle scelte politiche la decretano nell'immediatezza gli elettori e successivamente gli storici.

Personalmente ritengo che la volontà degli elettori vada rispettata: la coalizione che ha vinto le elezioni deve governare; e la coalizione che ha preso meno voti deve fare opposizione, proponendosi come alternativa di governo alle successive tornate elettorali.

Tuttavia, alla Regione Siciliana, con la fine del Cuffarismo e la divisione del PDL in due tronconi, il Governo di Centrodestra è entrato in crisi. Emblematica la dichiarazione di Lombardo secondo cui il cordone ombelicale tra il suo movimento e Berlusconi si è definitivamente interrotto.

In tale quadro politico, il Partito Democratico sta cercando di contribuire, attraverso un serio percorso di riforme, alla modernizzazione della Sicilia: si pensi alla riforma della Sanità, con il tentativo di diminuire gli sprechi e migliorare i servizi, ovvero alla riforma degli ATO rifiuti.

Occorre verificare se tali riforme rappresentino un caso sporadico, oppure se realmente sia possibile un avvicinamento tra le forze politiche che attualmente stanno portando avanti questo percorso riformatore.

In definitiva, se il PD riuscirà, attraverso il cosiddetto appoggio esterno, a caratterizzare l'operato del Governo Lombardo, allora avrà fatto quello che un partito riformista deve fare; se, invece, diverrà la stampella di un accordo di potere autoreferenziale allora avrà tradito il mandato degli elettori.

**Nella foto Daniele Cammilleri a Bruxelles con un collega del Pd. L'ultimo a destra è l'On. Schulz, capogruppo al Parlamento Europeo del Partito Socialista e democrati-**

LA QUIETE DOPO LA TEMPESTA

## Si esca dalla sfiducia e dalla rassegnazione

di Angelo Biondi

**L**a “quiete dopo la tempesta”, sembrava che da un momento all'altro doveva succedere chissà che cosa e adesso... tutto tace, o quasi! Com'è strana la nostra città, si passa improvvisamente da un eccesso, ad un altro. Licata è questa: sanguigna e passionale per qualche giorno; sonnacchiosa ed indolente per il resto del tempo.

Fino a pochi giorni fa: si promuovevano scioperi, si propagandavano manifestazioni, si consumavano fiumi di parole nelle tv locali e sulla carta stampata; nei blog e sui social network si affollavano post ed interventi di indignazione sull'assurda situazione in cui è precipitata Licata. Adesso sembra sia calato il silenzio.

Eppure la città continua ad avere un primo cittadino a cui viene impedito dalla magistratura di mettere piede nel territorio che dovrebbe amministrare; una giunta di assessori semi sconosciuti, che ci fanno sapere poco o nulla, di ciò di cui si stanno occupando o su quali indirizzi si stanno muovendo.

Sono trascorsi ormai due mesi dall'insediamento di questa nuova giunta, “abbastanza tecnica”, a cui il nostro Sindaco ha affidato la riscossa della città (dopo aver passato - parole sue - i primi 18 mesi a “scherzare” insieme ai precedenti assessori) e non si capisce se: il problema dei cumuli di spazzatura per le strade della città si stia avviando a soluzione definitiva, e come; quando e come l'acqua reflua sarà a disposizione dei nostri agricoltori; con quali progetti e quali strategie si sta predisponendo il Piano Integrato di Sviluppo Urbano; con quale aggregazione di comuni e con quali iniziative operative, si intende partecipare alla costituzione dei Distretti Turistici. Non si sa ancora nulla delle questioni legate: al consuntivo 2008; della quadratura del bilancio del 2009; Se, e come eventualmente, si è provveduto alla sistemazione degli equilibri di bilancio; se è terminato il pesante scambio di accuse fra amministrazione e dirigenza; quali sono le motivazioni che hanno spinto un neo assessore, in polemica con i colleghi dopo appena un mese dalla sua nomina, a dimettersi. E ancora: perché dopo tanti mesi impiegati per parlarne le stesse linee guida già indicate dalla precedente amministrazione, la revisione del P.R.G. è ancora ferma al palo?

Tanti, troppi interrogativi, ancora senza risposta e di cui la gran parte dell'opinione pubblica sa poco o nulla. Un'opinione pubblica sicuramente poco partecipe alla vita della comunità, per gran parte disillusa e diffidente, facile preda dei seminatori di veleno e dei pessimisti cosmici di turno.

No! Non si può restare silenziosi. Urge uscire da questo torpore, scrollarsi di dosso questo fatalismo piagnone e ricominciare a fare ognuno la propria parte.

I partiti e la politica si riappropriano del loro ruolo. Non c'è più un consiglio comunale? C'è in atto una violenta campagna di delegittimazione, di caccia alle streghe? Poco importa, chi ha la coscienza a posto non si può intimidire e non si deve lasciare intimidire da nessuno...

Si ritorni a parlare di politica nelle sedi di partito. Si discutano i problemi e si suggeriscano le soluzioni, si confrontino le idee, i progetti e le azioni da mettere in campo per non far morire la città; e chi ha voglia di spendersi, di dare il proprio fattivo contributo, che lo faccia, senza remore e senza bisogno di “spuntare” indistintamente addosso a chi nel tempo lo ha preceduto.

Altrettanto debbono fare le forze sociali, le categorie produttive, il mondo associativo e culturale di questa città.

Stesso discorso vale per i rappresentanti dell'informazione locale; di quell'informazione libera e che negli anni non ha risparmiato critiche a nessuno, ma che non ha mai travalicato i confini della deontologia professionale, della civiltà, del rispetto delle regole e della buona educazione. I quali - vista l'assurda situazione politica in cui si trova la città, costretta a subire anche la presenza volgare, demagogica, aggressiva e diffamatoria di una certa pseudo informazione - sono chiamati a svolgere, più di prima, il compito di fornire notizie puntuali, serie ed obiettive sull'attuale situazione politica ed amministrativa, oltre ad essere da pungolo per stimolare il dibattito e il confronto sociale.

Riappropriamoci del diritto-dovere di essere cittadini attivi e partecipi del destino della città. Specialmente dopo aver preso atto che Graci, non ritiene un dovere democratico, un atto d'amore verso la “Sua” città, rassegnare le dimissioni dalla carica di primo cittadino, nonostante: lo scioglimento del consiglio comunale a seguito delle dimissioni di massa dei suoi rappresentanti, compresi una buona parte di quelli eletti nelle sue liste; il forzato esilio, che da oltre tre mesi lo tiene fuori da Licata; la recente richiesta di rinvio a giudizio per corruzione aggravata; il dissenso ormai diffuso nella stragrande maggioranza della popolazione.

Prendiamo esempio dai giovani del comitato spontaneo nato su facebook con il significativo nome di “Mettiamoci la faccia”, che non accettano, né vogliono rassegnarsi di vedere Licata sprofondare sempre più in basso, ogni giorno che passa. Ricominciamo a fare ognuno la nostra parte, mettendoci non solo la faccia, ma anche il tangibile e fattivo impegno per ridare a questa nostra amata città la dignità perduta.

Intervista al giovane Filippo Santamaria, uno degli amministratori del gruppo "Mettiamoci la faccia" che ad oggi conta oltre 1500 membri iscritti. Il gruppo è nato spontaneamente su Facebook

## “Il pessimismo è una scusa per restare immobili”

**M**ettiamoci la faccia nasce come gruppo di discussione su Facebook, il social network gratuito con più iscritti nel mondo, e costituisce una chiara reazione alla crisi politico-amministrativa ed economica che sta attraversando la città di Licata.

Filippo Santamaria, Alessandro Navarra, Vincenzo Santoro, Angelo Lauria, Lorenzo Peritore, Gesi Bilotta, Vincenzo Belfiore, Giovanni Morello, Francesco Russo sono i principali amministratori e collaboratori, ma il gruppo conta ben 1505 membri, che possono proporre discussioni e intervenire in esse grazie alla natura interattiva del sito. Filippo Santamaria, uno degli amministratori, ci spiega cos'è "Mettiamoci la faccia".

**In cosa consiste il gruppo "Mettiamoci la faccia, né con Graci, né con Cucchiara"? Che scopi si prefigge? Chi sono gli ideatori, gli amministratori e i collaboratori?**

Il gruppo nasce su Facebook, un social media con oltre 350 milioni di iscritti nel mondo, su iniziativa di un ragazzo licatese poco più che ventenne, amareggiato per il silenzio e la rassegnazione che serpeggiano ormai da tempo nella nostra città a causa di un totale immobilismo politico e stanco di un certo tipo di informazione, fatta da un'emittente locale, che anziché riportare fatti e notizie si limita a lanciare accuse diffamanti contro chiunque possa ostacolarne gli interessi. Attualmente siamo in 6 ad amministrare il gruppo, tutti ragazzi di estrazione politica diversa, chi con un minimo di esperienza e altri invece che si cimentano per la prima volta in questa sorta di attivismo giovanile spontaneo e apartitico. I collaboratori sono tantissimi: studenti, professionisti, pensionati, lavoratori autonomi, disoccupati. Una aggregazione di persone estremamente eterogenea che ci aiuta in molti aspetti pratici, organizzativi o anche solo teorici mettendo a disposizione il proprio tempo e le proprie competenze. Anche se siamo animati dalla voglia di protesta, i nostri scopi sono prettamente costruttivi, mirati a creare una nuova cultura politica tra i giovani, nella speranza che, alle prossime tornate elettorali, quante più persone possano andare alle urne desiderose di scegliere per il bene della collettività e non per biechi interessi clientelari.

**Perché avete scelto il nome "Mettiamoci la faccia"?**

Il nostro nome "Mettiamoci la faccia" è dovuto alla voglia che abbiamo di impegnarci in prima persona senza paura di ritorsioni mediatiche o politiche, dimostrando che si può e si deve reagire a questo momento così critico per Licata, senza bisogno di nascondersi nell'anonimato e senza limitarsi a lanciare sterili lamentele prive di costrutto.

**Quali sono i pro e i contro di un mezzo di comunicazione come Facebook?**

Tra i vantaggi di Facebook possiamo annoverare senza dubbio l'immediatezza nello scambio di notizie, opinioni e informazioni e la sua diffusione a livello mondiale. Grazie a questo, infatti, siamo riusciti a coinvolgere dei nostri concittadini residenti nel Nord Italia e anche all'estero per motivi di studio o di lavoro. Anzi proprio questi ultimi, forse perché soffrono la lontananza dal proprio paese d'origine e sono indignati per la situazione venutasi a creare, sono tra i più agguerriti sostenitori delle nostre iniziative, purtroppo però solo virtualmente. Questo è uno dei contro, l'impossibilità di relazionarsi con gli iscritti de visu, confrontando le proprie idee attraverso una conoscenza "reale" che possa trasformarsi in una collaborazione anche pratica. Per questo organizziamo delle riunioni a cadenza settimanale che registrano sempre maggiori presenze. Un altro svantaggio del social network è l'assoluta mancanza di privacy. Quando pubblichiamo qualcosa che magari è indirizzata agli iscritti, i nostri delatori ne vengono a conoscenza in tempo reale e possono organizzare eventuali contromosse. Ma questo non ci preoccupa, a volte riusciamo ad essere ugualmente imprevedibili.

**Uscendo dal mondo virtuale, quali sono state e quali saranno le vostre iniziative e che risposta avete avuto da parte della cittadinanza?**

Il nostro primo passo è stato quello di partecipare, con due rappresentanti, alla trasmissione televisiva locale "Opinioni", nella quale abbiamo dibattuto dei problemi amministrativi, tra cui quello dei precari, insieme ad alcuni assessori della giunta Graci Ter. Come seconda iniziativa abbiamo diffuso, attraverso vari quotidiani online e periodici locali, una lettera aperta alle forze politiche cittadine, in cui abbiamo chiesto una presa di posizione ed un atto di responsabilità da parte di chi viene a cercarci quando necessita di consenso elettorale ma che in questa triste fase storica della città ci

a cura di Ilaria Messina



ha praticamente abbandonati. Abbiamo constatato che le risposte sono state pochissime, forse perché a qualcuno conviene tacere o magari perché non ci ritengono interlocutori credibili. Strano, perché per dei politici gli elettori, e noi lo siamo, dovrebbero essere l'unico referente a cui dare conto del proprio operato. Nei primi due weekend di marzo, inoltre, abbiamo organizzato una raccolta firme. Con l'allestimento di un gazebo in piazza Progresso, abbiamo chiesto ai cittadini di sottoscrivere due lettere: una da inviare al prefetto di Agrigento per sollecitarlo a prendere provvedimenti nei confronti di un sindaco che non garantisce neanche la normale amministrazione dell'ente che dovrebbe guidare, limitandosi a restare in sella usando il bilancio come uno scudo e i problemi giudiziari come alibi; l'altra da indirizzare al Co.re.com. (Comitato Regionale per le Comunicazioni, n.d.r.) per segnalare la costante demolizione della dignità personale di politici, intellettuali, membri dell'associazionismo fatta da Tv Alfa, che usa le frequenze avute in concessione per soddisfare le ambizioni politiche del suo editore,

agendo incurante della deontologia professionale e a volte della stessa morale. Nonostante le condizioni meteorologiche avverse, siamo riusciti a raccogliere oltre 1500 firme e abbiamo intenzione di non fermarci. Ci recheremo infatti nei quartieri della città e al mercato settimanale del giovedì, su invito degli stessi cittadini, per fare in modo che possano essere registrate quante più adesioni possibili ad un'iniziativa che, a mio avviso, è largamente condivisa dalla maggioranza dei licatesi.

**Quanta influenza ha una emittente televisiva come Tv Alfa in una città come Licata?**

Credo che in un momento di disagio sociale evidente, anche a causa della crisi economica in atto, sia facile per chi gode di un forte potere mediatico strumentalizzare i bisogni della povera gente e incanalare la loro rabbia verso soggetti scelti al solo scopo di screditarne la reputazione politica e personale. Questo è a mio avviso il modo di operare di Tv Alfa: crea allarmismo e false speranze proponendosi come unica alternativa credibile alla "vecchia" classe dirigente, senza farsi scrupolo alcuno

se le notizie siano fondate o frutto di calunnie. Fare ciò in una città come Licata, dove larga fascia della popolazione si affida alla Tv come unica fonte di informazione, è dannoso e pericoloso. Non è possibile creare altre aspettative in gente che, storicamente, ha visto ogni possibilità di sviluppo frustrata da un isolamento geo-politico sempre più forte. Per questo, come gruppo spontaneo, contestiamo Tv Alfa, riteniamo che non sia accettabile provare ad usare il disagio della città per creare, dal nulla, una carriera politica.

**Come si può combattere la disinformazione?**

Provando ad aprire gli occhi a chi, ammaliato dall'esuberante editore del popolo, inizia a credere nelle sue parole. Chiacchierando con la gente, spiegando il passato di questo personaggio e dei suoi accolti, mostrando i video e le trascrizioni dei suoi interventi dai quali si evince come abbia sempre cambiato bersaglio a seconda della convenienza del momento, senza coerenza e imparzialità. Diffondendo le repliche delle sue "vittime", espresse attraverso blog e siti internet, visto che a nessuno di loro è stata data la possibilità di controbattere con lo stesso mezzo televisivo.

**Da qualche giorno gira voce che il sindaco Graci abbia un profilo Facebook. E' vero?**

Secondo me è una burla. Il profilo esiste, non penso però che appartenga al sindaco, ma piuttosto che sia stato creato da qualcuno che vuole sfruttare l'indignazione montata online per far sì che vengano pubblicate critiche continue nei confronti del primo cittadino. Non credo che Angelo Graci, che dal momento del suo insediamento utilizza il silenzio stampa come un'opportunità, voglia sfidare coloro che chiedono le sue dimissioni sul loro stesso terreno. Dal canto mio non ho accettato la sua amicizia, non avrei problemi a dirgli in faccia ciò che penso, ma di certo non mi piace farlo per compiacere qualcuno che vuole divertirsi alle sue spalle.

**Vi siete autodefiniti "comitato civico spontaneo".**

Sì, perché la definizione "gruppo Facebook" iniziava a starci stretta. Non siamo rimasti comodi in poltrona dietro le nostre tastiere ma, con iniziative che ci hanno impegnato molto, anche fisicamente, siamo scesi in piazza, parlando con le persone, distribuendo lettere, cercando di fare corretta informazione. Aggiungerei anche l'aggettivo "apartitico" alla denomi-

nazione, anche se tanti cercano, forse per screditarci, di attribuirci appartenenze politiche o di dipingerci come seguaci di oscuri manovratori. Queste persone sono invitate a presenziare alle nostre riunioni prima di dare un giudizio del genere, così da accorgersi con i loro occhi di quanto sia realmente spontaneo il nostro gruppo e quanto sia estraneo a qualsiasi bandiera politica.

**Che rapporti ha il vostro gruppo con gli altri gruppi Facebook "Sindaco Graci, ora basta dimettersi", "Progresso Licata" e "Raccontiamo Licata"?**

Absolutamente nessuno. Magari ci sono persone tra noi che sono iscritte a tutti i gruppi da te citati o solo ad alcuni di essi ma non significa che siamo collegati. Chi sa come funziona Facebook conosce il meccanismo: cliccare su "si" quando si viene invitati ad aderire ad un gruppo non sottintende per forza un legame con i fondatori o gli amministratori o un'identità di obiettivi. Poi tra noi e loro c'è una differenza fondamentale: le loro attività sono relegate unicamente al mondo virtuale. Per quel che ne so, non fanno riunioni e non propongono iniziative, si limitano a scrivere interventi sulle pagine di appartenenza. Anche se devo dire che apprezzo molto le foto antiche di Licata che vengono pubblicate da "Progresso" e "Raccontiamo Licata". Mi danno l'opportunità di scoprire aspetti della mia città che, per motivi anagrafici, non conoscevo per niente.

**Sulla vostra bacheca è possibile leggere frasi come "la nostra città non è morta", "il sole può risorgere", da cui traspare molta fiducia in una possibilità di cambiamento. Come rispondete ai più pessimisti?**

Il pessimismo spesso diventa una scusa per restare immobili. Ci si nasconde dietro l'impossibilità del cambiamento per non ammettere di non avere la forza di provarci. Per noi è diverso, non ce la sentiamo di arrenderci. L'ottimismo è un atteggiamento mentale che può avere esiti positivi sulla vita sociale, è una prospettiva di vita che favorisce l'attuazione di soluzioni costruttive e realistiche. Laozi nel 500 A.C. scrisse: "Invece di maledire il buio è meglio accendere una candela". Con passione e voglia stiamo tentando di seguire questa massima.

**Nella foto Filippo Santamaria in visita ad un salone dell'automobile**

**Mettiamoci non solo la faccia ma anche le firme per dimissionare il sindaco Graci**

### Raccolte oltre 1500 firme

Il gruppo di Facebook "Mettiamoci la faccia", così come aveva promesso è sceso in piazza con un proprio gazebo in piazza progresso ed ha raccolto oltre 1500 firme che saranno inviate al prefetto di Agrigento Postiglione per chiedere il dimissionamento del sindaco Graci che si illude ancora di poter governare da San Leone, delegando ai suoi assessori provenienti da più parti della provincia la semplice ordinaria amministrazione che non è sufficiente per una città così ingessata, depressa ed impoverita come Licata non è mai stata.

"Mettiamoci la firma" è stato il grido di battaglia di questi giovani licatesi che spinti da un profondo amore civico sono scesi in piazza per dire, nonostante le difficoltà avute dal maltempo e da chi ha cercato vilmente di sabotarne l'iniziativa (c'è un'indagine aperta dai carabinieri in merito).

Si coglie l'occasione per scusarsi col giovane Filippo Santamaria, uno dei tanti attivisti di "mettiamoci la faccia", per aver pubblicato a pag. 2 dell'edizione di marzo una foto non sua.

Nella stessa pagina viene pubblicata intervista a Filippo Santamaria a cura della nostra collaboratrice Ilaria Messina con allegata foto.

## Il presidente dell'ENAC Riggio ha dato il suo parere favorevole

di Angelo Carità

**L** Presidente della Provincia Regionale di Agrigento, Eugenio D'Orsi, ha abbandonato la tenda piantata nei giardini di piazza De Gasperi e dopo aver incassato la solidarietà di tantissimi e di aver ricevuto la visita di personaggi prestigiosi della politica tra cui il governatore Lombardo, è rientrato nei suoi comodi uffici, forte questa volta del parere favorevole espresso sull'aeroporto di Agrigento da parte del presidente dell'Enac Vito Riggio di Agrigento in una lettera al prefetto Umberto Postiglione che, come sappiamo, si era fatto da tramite istituzionale.



«L'orientamento statale in materia di aeroporti, - scrive Riggio - secondo il documento della Commissione trasporti della Camera, approvato lo scorso mese, è quello di non procedere alla costruzione di nessun nuovo aeroporto di livello statale, salvo le delocalizzazioni funzionali, come nel caso di Ciampino e di Capodichino, a totale carico degli attuali concessionari. Per quanto riguarda le infrastrutture di volo, di competenza regionale in base all'articolo 117 della Costituzione - prosegue - all'Enac spetta solo il compito di valutare insieme ad Enav ed eventualmente all'Aeronautica militare, l'idoneità sotto il profilo tecnico-aeronautico. La localizzazione è comunque di competenza del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, sentiti l'Enac e l'Enav, d'intesa con il presidente della Regione interessata. Per quanto riguarda Agrigento, l'esame preliminare informale condotto dagli uffici diretti dall'ingegner Cardi, sulla base di un progetto presentato dalla Provincia di Agrigento, ha consentito di esprimere, salvo i necessari ulteriori approfondimenti, un parere positivo. La conferma da parte della Regione delle intenzioni di procedere al finanziamento solo nei confronti di una gestione in partnership con privato che assuma i relativi costi, supera le perplessità espresse da me e dall'Enac. La questione - conclude Riggio - è pertanto rimessa alla conferenza di servizi che il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti potrà formalmente convocare su richiesta del presidente della Regione Sicilia ed alla quale volentieri l'Enac parteciperà».

Una partnership privata che D'Orsi non ha trascurato dato che nel corso degli ultimi mesi, si è assicurato la possibilità di avere a disposizione un certo numero di privati tra i quali poter scegliere il futuro partner per la gestione dello scalo. Si parla infatti di imprenditori turchi, di un grosso imprenditore maltese, della Bluairon di Messina, di una grossa società russa che sarebbe interessata all'aeroporto di Agrigento.

D'Orsi ha avuto anche assicurazioni che il problema della Vas e della Via può essere risolto nel giro di qualche settimana, così come anche la variante allo strumento urbanistico di Licata potrebbero essere questione di poco tempo. Tutte queste cose potranno accelerare la firma dell'accordo di programma tra ministero delle infrastrutture, Regione ed Enac. Nel frattempo nei prossimi giorni incaricherà un esperto a predisporre un "businnes plain", un piano industriale che pianifichi tutta la gestione della struttura.

Intanto Riggio ha fatto sapere che non verrà più ad Agrigento. Infatti, essendo venuto meno l'argomento di discussione, non ha motivo d'incontrarsi con il presidente D'Orsi e con i rappresentanti del Comune di Licata che avevano chiesto di parlare con lui.

Nella foto: Vito Riggio, presidente dell'Enac

Ancora abusivismo edilizio all'interno di un paesaggio fortemente penalizzato

## Licata: una città che merita rispetto

di Anna Bulone

**Q**uando la nave viene governata da un pirata o da un mozzo in entrambi i casi sarà destinata a non mantenere una rotta stabile in relazione alle norme che disciplinano la buona condotta della navigazione. Nel primo caso l'atteggiamento del comandante risulterebbe spregiudicato, fuori da ogni regola, il cui unico fine determinerebbe l'arrembaggio e il saccheggio. La ciurma non lo seguirebbe per devozione, ma per interesse o per timore. Se si verificasse la seconda ipotesi, la conduzione inadeguata e l'impreparazione spingerebbero il natante, malamente governato, a infrangersi contro gli scogli. Se a reggere il timone venisse invece nominato un capitano preparato, circondato da un equipaggio all'altezza dei compiti assegnati, la traversata assicurerebbe l'arrivo in porto, anche in presenza di condizioni meteo proibitive, ma questo tipo di soluzione sembra non avere ancora sfiorato chi si ostina a "strambaré" in ogni direzione questa città.

Scontato e banale affermare che la virtù sta in mezzo, ma da tempo la virtù è facilmente barattabile; spesso le si fa assumere una posizione non definita e i virtuosi sono ormai diventati merce rara. Da metafora marinairesca a realtà caotica locale il passo è breve. Nella disorganizzazione generale di questi ultimi tempi, alimentata da ingovernabilità ed approssimazione, non si riesce ancora ad intravedere una via d'uscita in grado di condurre la città alla volta dell'agognata stabilità economica e della rinascita sociale e culturale che ci si aspetta. Manca una guida affi-



dabile, una presenza reale e amministrare Licata in maniera così raffazzonata è un modo come un altro per alimentare il suo declino, lo si continua a fare sfacciatamente in nome non si sa bene di quale arcano progetto politico, che ha tutto del politico e poco o nulla del progetto. Indurla a questo stato comatoso evidentemente conviene a chi pretende a tutti i costi che la città non reagisca agli stimoli del cambiamento, ma si possono gettare le basi per il cambiamento se non si rispettano le regole?

Gli esempi che arrivano dall'alto non sono incoraggianti e costituiscono un alibi per coloro che approfittano della confusione per aggirare la legalità e uno dei modi per aggirarla è, tra le altre cose, costruire abusivamente un immobile in attesa che una "provvidenziale" sanatoria e una revisione del Piano Casa, consentano di poterlo accatastare. La recrudescenza del fenomeno dell'abusivismo edilizio ha registrato, in questi ultimi mesi, un rilevante incremento e si è allargata a macchia d'olio. Spesso alle forze di Polizia, durante i controlli, i proprietari degli immobili sono soliti rispondere candidamente: "COSI' FANNO TUTTI", quasi

a giustificarsi per l'abuso, totale o parziale, realizzato e sorto nell'omertoso silenzio generale.

L'incidenza della manodopera in nero nella realizzazione dei manufatti assume un'importanza rilevante. In taluni casi i lavoratori rappresentano soggetti che percepiscono indennità di disoccupazione in altri settori, ma soprattutto mettono a repentaglio la sicurezza personale, poiché prestano l'opera in cantieri privi di autorizzazioni in materia urbanistica. In questo senso, la normativa disciplinata dal D.P.R 6 giugno 2001 nr.380 prevede precise responsabilità penali in capo al committente/proprietario, al direttore dei lavori e al progettista. Sono previsti l'arresto e l'ammenda da 5.164 euro a 51.645 euro nei casi di esecuzione dei lavori in totale difformità o assenza del permesso o di prosecuzione degli stessi nonostante l'ordine di sospensione. Le norme restrittive, non sembrano intimorire gli speculatori abusivi, tollerati ad oltranza.

Gli errori commessi dalle precedenti generazioni, che hanno deturpato gran parte del territorio, con obbrobri indefinibili, non hanno fatto scuola,

calzante in pieno il detto: "la storia insegna, ma non ha scolari". Le zone maggiormente colpite dal disastro sono: contrada Chiavarello (Mollarella), contrada Mollaka-Pisciotta, contrada Desusino, Falconara e contrada Playa. L'abusivismo investe il settore edilizio anche in relazione al conferimento dei rifiuti inerti, derivanti da attività di demolizione. Le amministrazioni succedutesi negli anni non hanno provveduto all'individuazione di apposite aree di stoccaggio e ciò ha determinato il proliferare di discariche abusive a cielo aperto lungo le periferie della città. Nei giorni scorsi parecchi imprenditori edili, ai quali sono stati elevati verbali di 3.100,00 euro per la mancanza dei previsti formulari per lo smaltimento degli scarti, hanno organizzato un sit-in dinanzi al comune per sollecitare una soluzione adeguata.

Licata negli anni si è trasformata in una città daltonica, il verde è stato ridotto ai minimi termini, soffocato dal cemento. Niente finanziamenti per la realizzazione di parchi e spazi vivibili nei vari quartieri, niente opere di urbanizzazione che consentano ai cittadini di potere uscire tranquillamente dalle proprie abitazioni dopo un acquazzone, senza essere costretti a guardare laghi improvvisati lungo le strade. Sanare l'insanabile, questa finora sembrerebbe essere stata l'unica parola d'ordine.

Si abusa troppo della pazienza e della buona fede di chi, nonostante tutto, crede ancora nel rispetto delle regole e aspetta giorni migliori, mentre dal lato opposto c'è chi si ostina a fingere che, come in un film di Tornatore: "Stanno tutti bene!".

Nella foto Licata negli anni '60 del secolo scorso

### Comune di Licata: i creditori bussano alle porte

## Oltre alla Saiseb chiedono soldi la Coop. Arcoiris e la Legnoplast per la mancata realizzazione dell'inceneritore

**I**l Comune, già in difficoltà per le note condizioni finanziarie precarie, è assediato da grandi e piccoli creditori e tra i grandi citiamo ancora una volta la Saiseb di cui in diverse occasioni abbiamo descritto la strana vicenda che ha collassato, a fronte di un'opera non funzionante, le casse comunali. Un credito di oltre otto milioni di euro che la Saiseb vanta con sentenze passate ormai da tempo in giudicato e per saldare il quale pare che la giunta abbia incaricato il segretario generale del Comune per ricercare le vie più convenienti per chiudere questo lungo contenzioso che ogni giorno che passa diventa sempre più oneroso. Ma il Comune di Licata non ha risorse in bilancio tali da poter estinguere questo debito, arrivato a circa 8,2 milioni di euro nell'autunno del 2008, in un'unica soluzione e pertanto la giunta municipale ha deliberato di ricercare

la possibilità di poterlo fare a rate e di ottenere dalla Saiseb la eventuale rinuncia agli interessi maturati.

Ma, al di là, del come pagare questo debito, resta aperta l'indagine della Corte dei Conti di Palermo per presunto danno erariale, a cui nella primavera del 2008 il commissario straordinario, dott. Alfredo Caputo, che si era insediato a Palazzo di Città dopo le dimissioni di Angelo Biondi che volle tentare di guadagnarsi un seggio all'Ars, trasmise gli atti per la verifica di eventuali responsabilità contabili a carico di amministratori e tecnici comunali che si sono susseguiti dal 1990 ad oggi.

Alla Saiseb si è aggiunta anche la cooperativa sociale "Arcoiris" di Caltagirone che lo scorso 22 gennaio ha fatto notificare al Comune di Licata un decreto aggiuntivo per ottenere l'immediato pagamento delle rette, che ammontano a

234 mila euro, per i ricoveri di alcuni ammalati psichici presso le proprie strutture avvenuti tra l'8 luglio 2008 e il 19 novembre 2009. Il Comune di Licata attraverso il proprio ufficio legale ha proposto opposizione al decreto ingiuntivo.

Ma non è l'unico problema giudiziario. Il Comune il 13 novembre dello scorso anno era stato condannato dal giudice civile al pagamento della somma di circa tremila euro come risarcimento dei danni provocati ad un esercizio commerciale nel settembre 2006 dal mal funzionamento della condotta fognaria. Se questo danno non dovesse essere pagato nei tempi prescritti, il Comune rischia di subire il pignoramento di alcuni beni.

Ma all'orizzonte si profila una secondo caso Saiseb. Come i lettori ricorderanno il Consiglio Comunale nell'agosto del 2005, deliberando una modifica urgente al regolamen-

to edilizio comunale, impose il veto alla realizzazione, all'interno dell'area dell'ex Halos, da parte della Legnoplast Srl, il cui rappresentante legale era il licatese Filippo Santamaria, dell'inceneritore di rifiuti sanitari provenienti da attività cimiteriali. Ebbene La Legnoplast ha citato in Tribunale il Comune ed ha chiesto come risarcimento del danno subito il pagamento di oltre sette milioni di euro.

Quel progetto - secondo la Legnoplast - era munito di tutte le necessarie autorizzazioni rilasciate dalle competenti autorità sanitarie amministrative e regionali. Tra i documenti prodotti anche il nulla osta della commissione edilizia datato aprile 2004 con il parere favorevole alla realizzazione dell'impianto per l'incenerimento dei rifiuti ospedalieri e speciali e assimilati nella zona industriale ex Halos.

C.C.

# HAPPY HOUR CAFE'

di Incorvaia  
Giuseppe

Via Palma, 96  
Licata



Il Giornale di Licata sospende le pubblicazioni dopo 14 mesi di attività

## Francesco Pira lascia la Direzione

Francesco Pira ha firmato l'ultimo numero (marzo-aprile) del Giornale di Licata, edito da Media Italia srl, di cui è direttore commerciale Gennaro De Marco. Francesco Pira lascia "per motivi personali". Pira conclude il suo ultimo editoriale scrivendo: "Amare Licata è difficilissimo. Ma anche odierla. Noi abbiamo scelto di amarla". Dalla lettura del suo editoriale traspare l'amarazza, sicuramente legata agli episodi che sono accaduti negli ultimi anni e che hanno visto l'informazione deviata da fatti che nulla hanno a che vedere con la deontologia e la moralità. A tal proposito Pira cita una frase del celebre cronista Pulitzer: "La moralità è tutto. Per me un giornalista privo di moralità è privo di tutto". Sempre di Pulitzer: "Il giornalista è la vedetta sul ponte di comando della nave... non agisce in base al proprio reddito né ai profitti del proprietario. Resta al suo posto per vigilare sulla sicurezza e il benessere dei lettori che confidano in lui". Il Giornale di Licata, mensile free press, distribuito gratuitamente ai Licatesi in 12 mila copie, sospende le pubblicazioni dopo 14 mesi di attività (era nato nel gennaio del 2009), dopo aver inaugurato una formula assolutamente nuova nell'informazione. La notizia ci era stata anticipata dallo stesso direttore responsabile. Pare, tuttavia, che si tratti di una sospensione temporanea e che le pubblicazioni potrebbero riprendere già dal prossimo mese di settembre con un progetto nuovo e con un nuovo direttore. Ce lo auguriamo. Conveniamo con Francesco Pira come sia difficile mantenere in una città come Licata un impegno editoriale duraturo. La crisi investe tutto e tutti e non risparmia neppure il settore dell'informazione. Un sentito in bocca al lupo al Giornale di Licata, mentre con sincero dispiacere salutiamo tutti i colleghi, nessuno escluso, che con tanto entusiasmo si sono spesi nella redazione. A Francesco Pira auguriamo i migliori successi nella sua vita professionale.

La Direzione

L'antico convento, restaurato, resta ancora chiuso tra incuria e abbandono

## Sentenza definitiva della Cassazione: il Carmine è del Comune

Non ci sono più dubbi. L'ex convento del Carmine appartiene al Comune di Licata. Lo ha stabilito in via definitiva la seconda sezione civile della Cassazione, rigettando il ricorso dei legali dell'Istituto Opera Pia "Duca Palmerio Serrovira". In verità le carte parlavano chiaro. Quando il Comune trasferì nei locali del vecchio convento carmelitano l'orfanotrofio "Regina Margherita" aveva precisato sin da allora che manteneva la proprietà dell'antico immobile. Si conclude così una lunga vicenda giudiziaria iniziata nel 1992, quando sindaco della città era Antonino Amato che si oppose subito alla richiesta dell'Opera Pia. L'ex convento carmelitano ritornò forzatamente nel pieno possesso del Comune nel 2004, anno in cui venne aperto il cantiere per i lavori di consolidamento e restauro finanziato dalla



regione Siciliana su progetto redatto dall'arch. Antonino Cellura.

Ultimati i restauri, l'immobile è stato consegnato da oltre un anno al Comune che ancora non è riuscito a stabilire che uso fare di questi importanti locali, con il rischio che, restando chiusi e disabitati, possano essere danneggiati dall'umidità e dalle muffe.

Per il vero va detto che lo scorso autunno, prima ancora della pesante crisi che attanagliò l'amministrazione Graci che culmi-

nò con l'arresto del sindaco, dell'assessore Zirafi e del vice presidente del consiglio comunale Riccobene, il vicesindaco ed assessore ai beni culturali, dott. Francesco la Perna, aveva disposto di destinare il grande salone del piano nobile del convento, già refettorio, con gli annessi locali, a biblioteca comunale ed aveva predisposto già tutti gli atti per il trasferimento delle collezioni bibliografiche dagli angusti locali di piazza Matteotti. Le ristrettezze di bilancio

prima, che avevano bloccato ogni spesa, e la crisi di giunta dopo, fecero saltare l'ambizioso e meritorio piano predisposto da La Perna che avrebbe ridato al Carmine, che custodisce nel chiostro cinquecentesco le preesistenze dell'aula capitolare di epoca chiaromontana (sec. XIV), la sua originaria importanza culturale dato che da sempre aveva ospitato uno Studio per la formazione dei carmelitani della provincia di Sicilia.

L'augurio è che questa giunta, seppur nella sua provvisorietà e precarietà, e il nuovo assessore alla cultura prendano in mano il piano La Perna e lo rendano esecutivo, recuperando dall'incuria e dall'abbandono l'antico bene architettonico.

L.C.

Nella foto: Il convento del Carmine

I FONDI PO-FERS E PAR-FAS 2007-2013 SONO LE ULTIME IMPORTANTI OCCASIONI PER LA NOSTRA REGIONE

## A rischio i fondi comunitari. Il nostro comune come si muove?

di Angelo Biondi

Non diciamo nulla di nuovo quando torniamo a parlare del serio rischio che Licata perda il treno (ultimo) dei fondi comunitari.



I fondi del "PO-FERS" e del "PAR-FAS" 2007/2013 sono, infatti per gli Enti Locali siciliani, le ultime importanti occasioni di finanziamento per riqualificare e/o per dotarsi di strutture ed infrastrutture pubbliche, onde consentire una migliore qualità della vita e agevolare lo sviluppo economico di città e territori.

L'abbiamo scritto, al capo della nostra amministrazione, nella lettera aperta del novembre del 2008, nella quale veniva ribadita la necessità e l'urgenza di rendere esecutivi e "cantierabili" tutti i progetti programmati, per dotare la città dei necessari strumenti per intraprendere, con ottimismo, il percorso dello sviluppo sostenibile. L'abbiamo ribadito nei mesi a seguire, con apposite interrogazioni consiliari, sollecitazioni, richieste e suggerimenti rimasti purtroppo inascoltati. Oggi ritorniamo sull'argomento, perché stanno cominciando a fioccare i bandi regionali che metteranno in circolo le risorse dei programmi sopra citati e che vedono il nostro Comune in grave ritardo o del tutto impreparato a cogliere questa opportunità.

Nello specifico, ci riferiamo alle Linee d'azione 7.1 e 7.2 del Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013, che prevedono risorse per "Spese di investimento negli Enti Locali"; nelle quali si possono presentare progetti per opere, le cui finalità generali siano volte alla creazione e/o al consolidamento delle politiche di

contesto per l'attrattività e vivibilità delle aree urbane e marginali come leva delle politiche di sviluppo, nonché alla qualità degli spazi pubblici, dei paesaggi culturali urbani dello sviluppo architettonico e urbano per migliorare le condizioni di vita e di benessere della popolazione urbana.

E' notizia di questi giorni l'emanaazione degli avvisi pubblici da parte del Dipartimento Regionale per il Bilancio e Tesoro. Organismo responsabile della programmazione e attuazione del PAR FAS, volto all'acquisizione di progetti da finanziare con parte delle risorse della linea d'azione 7.1 e 7.2. In particolare, i comuni siciliani, a valere sulle risorse della linea d'azione 7.1, possono presentare progetti per:

- interventi rivolti alla riqualificazione di spazi urbani, di edifici scolastici, di edifici pubblici di interesse artistico e architettonico e per il recupero e la valorizzazione dei centri storici;
- interventi rivolti al miglioramento delle condizioni ambientali;
- interventi finalizzati all'accrescimento della qualità della vita, alla persona e prioritariamente, al contrasto del rischio idrogeologico e alla riduzione dei danni già verificatisi;
- interventi infrastrutturali finalizzati alla realizzazione di strade a valenza sovracomunale e che possano fungere da via di fuga dai centri abitati.

Mentre, a valere sulle risorse della linea d'azione 7.2, si possono presentare progetti infrastrutturali destinati alle emergenze ambientali, idrogeologiche e per il completamento di reti di distribuzione dell'energia.

Stiamo parlando, come si può ben capire, di importanti (forse ultime) opportunità, messe a disposizione dei comuni per ottenere cospicui finanziamenti per la realizzazione di importanti ed indispensabili opere pubbliche, di cui una città, come la nostra, non può certo rimanere esclusa. La condizione indispensabile per essere ammessi alla

selezione, per il finanziamento delle opere, è il livello della progettazione che deve essere esecutiva, completa di tutti gli elaborati, dei previsti pareri ed autorizzazioni e conforme agli strumenti di pianificazione territoriale vigenti.

Ed ecco che torna la legittima preoccupazione che il nostro comune non si sia fatto trovare pronto; che Sindaco, assessori e maggioranza abbiano sprecato del tempo prezioso, che si siano colpevolmente trastullati, in questi due anni alla guida della città, in beghe politiche di basso profilo, colmati in rimpasti e rimpastini di scarso risultato; tralasciando di affrontare, con il dovuto impegno quanto necessario, per rendere esecutivi i progetti delle tante opere già programmate, in gran parte con un livello avanzato di progettazione e dotate di quasi tutte le necessarie autorizzazioni.

Ci riferiamo ai progetti già presentati a finanziamento nella passata legislatura e che potevano, in breve tempo, essere aggiornati e resi cantierabili, fra i quali: Realizzazione di un sovrappasso comunale alla ferrovia all'intersezione con Via Cuba; Progetto dei lavori di adeguamento, ristrutturazione e abbattimento barriere architettoniche scuola media Bonsignore; Progetto lavori di adeguamento alla normativa, edilizia scolastica e manutenzione scuola elementare Parla; Completamento delle opere di urbanizzazione di c/da Comuni Camera; Parco urbano e piste ciclabili sul lungo fiume Salso; Realizzazione di una piscina coperta nel rione Fondachello; Area attrezzata per il mercato rionale; Progetto per la realizzazione di opere edili, finalizzate alla manutenzione straordinaria dei due asili nido comunali; Realizzazione dell'area artigianale in Via Palma; Ammodernamento e manutenzione straordinaria strada extraurbana Calandrino - Porretta; Manutenzione straordinaria strada extraurbana monte

Galluzzo; Progettazione arredo urbano lungo la via Principe di Napoli; Completamento riqualificazione e recupero ambientale Quartiere Marina; Riqualificazione Piano Quartiere e salita Santa Maria; Progetti di recupero immobili di corso Brasile e c/da Olivastro; Progetto per il consolidamento versante prospiciente Via Marconi e Via Marianello; Progetto di consolidamento della strada costiera Carrubella-Santa Zita e lavori di mitigazione effetti erosivi della spiaggia sottostante.

Ed ancora alla progettazione esecutiva di tutte quelle opere pubbliche pensate per assecondare lo sviluppo turistico della città, inserite con progetti preliminari nel nostro Piano triennale delle OO.PP. e che rappresentavano le linee guida di assetto urbanistico del piano di sviluppo strategico e precisamente: il completamento della strada di collegamento fra il Porto e la SS.115; il Lungomare pedo-ciclabile Fondachello-Playa; il Parco Urbano con piste ciclabili lungo il fiume Salso; la città dei bambini; l'illuminazione artistica per la valorizzazione del patrimonio architettonico; la Riqualificazione e l'Arredo urbano delle principali vie della città, nel dettaglio: la realizzazione del lungomare di Piazza Attilio Regolo e Via Principe di Napoli; del C.so Vittorio Emanuele; di Piazza Duomo, piazza Linares e C.so Serrovira; il Rifacimento artistico della pavimentazione dei marciapiedi del centro urbano; la Riqualificazione e l'arredo Urbano di Via Gela, Via Campobello, del Quartiere Marina, Piano Quartiere, del Rett.lo Garibaldi e via Palma.

La nostra città, dicevamo, non può restare fuori dalle opportunità offerte dai fondi comunitari, né da queste linee d'azione, né da tutte le altre che vedranno attuazione nei giorni e nei mesi che verranno. E' necessario, dunque, che gli attuali amministratori si

diano una scossa per recuperare il tempo perduto, approntando le necessarie misure per scongiurare una simile disastrosa evenienza.

Si parta subito con il costituire un tavolo operativo chiamando, sotto la regia dello staff burocratico e dirigenziale del comune, tutti i tecnici che hanno redatto i progetti di cui sopra, si verifichi la loro disponibilità per aggiornarli e renderli esecutivi. Si studino le possibilità giuridico-amministrative, introdotte di recente in materia di incarichi professionali per rendere cantierabili i progetti della pianificazione strategica. Si attivi il fondo di rotazione previsto con la Cassa Depositi e Prestiti; si facciano i passaggi necessari per utilizzare le risorse del Fondo Progettazione messo a disposizione della Regione, per anticipare le spese tecniche per le opere urgenti e strategiche. Si utilizzi a pieno, l'assistenza e il supporto tecnico, messo a disposizione dall'assessorato alla programmazione per assistere ed affiancare gli Enti Locali nella fase di progettazione ed attuazione degli interventi del Par-Fas e del Po-Fers.

Ecco di cosa si dovrebbe occupare, in maniera prioritaria, un'Amministrazione Comunale, responsabile e consapevole di essere di fronte all'ultima possibilità di reperire fondi d'investimento per la riqualificazione urbana e territoriale. Rendere perfettamente operativo il "parco progetti" di cui si dispone e di definire i progetti preliminari delle opere programmate per intercettare ogni possibile risorsa presente in ogni Asse dei vari strumenti di programmazione dei Fondi Comunitari 2007-2013. Fare la spola con Palermo, per ottenere il massimo dell'assistenza dall'apposito Organismo regionale responsabile della programmazione, ed essere pronti e preparati a presentare progetti a regola d'arte per ogni bando di finanziamento di prossima uscita.

Degrado sociale e delinquenza mista ad inciviltà la fanno da padrone

## Altro che Pasqua, è defenestrazione

Continua dalla prima pagina

Uno spettacolo davvero deprecabile, uno schiaffo alle istituzioni, che dà peraltro il polso della grave situazione economica e sociale che da oltre due anni a questa parte sta attraversando la nostra città anche se, trionfalisticamente dal Comune ci fanno sapere che è stato rispettato anche il piano di stabilità interno del 2009 grazie alle "oculate spese" fatte dall'amministrazione. Una situazione di degrado sociale che va di pari passo con il degrado politico. Licata è una città senza guida, con un sindaco assente dallo scorso novembre perché confinato dalla Magistratura e con una giunta che cerca di fare la sua supplenza e una dirigenza che si barcamena giorno dopo giorno per far camminare, seppur asfitticamente, la macchina amministrativa del Comune.

Non è purtroppo la prima volta che sotto l'amministrazione Graci accadono di questi fatti estremi contro gli uffici del Comune. Dal 1944 mai più nessuno aveva preso d'assalto il Municipio. Allora lo fecero i comunisti armati di tutto punto che cercarono persino di dare alle fiamme gli archivi. Ma erano momenti diversi. Nulla accadde nel 1960, nulla accadde negli anni '80. Dal dopo guerra mai, neppure i più disperati, si erano permessi di assaltare gli uffici e la sede istituzionale del Comune. Se in questi anni è avvenuto, è perché anche i "malacarne" hanno fiutato e compreso la labilità e l'incapacità di chi guidava il paese. E quando non si è all'altezza di gestire neppure i momenti di crisi, quando si ha la presunzione di rimuovere dai servizi sociali chi per anni aveva saputo in qualche modo tenere chiusa una pentola a pressione, ecco che accade quando è accaduto lo scorso 22 marzo.

Sicuramente non si tratta delle "pasque licatesi", non c'è una rivolta dei sanculot organizzati, non si tratta fortunatamente di una defenestrazione politica di amministratori, come



accadde a Praga qualche secolo fa e come qualche incosciente populista con fare tribunizio di bassa lega ha sempre invitato a fare, ma comunque si tratta sempre di comportamenti irriverenti contro le istituzioni, misti ad inciviltà radicata.

Esattamente - recuperando le cronache di Giuseppe Patti - un anno fa i primi incresciosi episodi. Indimenticabile il 9 marzo del 2009. In poche ore, infatti, si sono registrati non uno, ma addirittura due assalti, quasi coordinati, agli uffici comunali. Prima un gruppo di "indigenti" prese di mira il chiostro Sant'Angelo, luogo che il sindaco Angelo Graci aveva scelto per ricevere il pubblico. Qui una ventina di facinorosi, donne e uomini, fecero irruzione all'interno della struttura e, al diniego di potere incontrare il primo cittadino, cominciarono a mandare all'aria tutto ciò capitasse loro a tiro. In frantumi vetrate, fioriere, vasi, sedie, tavoli. Solo per un caso il gruppo non riuscì a sfondare la porta che dava accesso alla sala multimediale Rosa Balistreri, dove sono tutt'ora custoditi apparecchi tecnologici e altri importanti beni comunali.

Dopo l'assalto al chiostro Sant'Angelo, a distanza di qualche minuto, si registrò l'irruzione nel gabinetto del sindaco, al Palazzo di Città. In quei minuti concitati andarono in frantumi una vetrata sita nell'atrio della casa comunale e dopo anche una parte della bacheca che custodi-

sce il gonfalone comunale, le mazze d'argento del senato licatese ed altri simboli di rappresentanza.

Il 29 marzo dello scorso anno un altro raid e nuovi danneggiamenti alla porta a vetri sita nell'atrio di Palazzo di città. In quell'occasione fu distrutta anche una scrivania posta all'ingresso. Precedentemente vi erano stati altri incresciosi episodi: il 29 dicembre era stato devastato con ingenti danni, l'ufficio Anagrafe di piazza Gondar, il 23 novembre gli uffici del dipartimento servizi sociali di corso Vittorio Emanuele, senza contare l'occupazione da parte di una famiglia dell'atrio del Comune per porvi per qualche giorno il proprio bivacco, o le azioni di autentico sfregio fatte da pescivendoli e fruttivendoli abusivi che a turno sono andati a rovesciare i loro prodotti all'ingresso del Municipio e qualche volta davanti agli occhi attoniti dei Vigili Urbani, che iniziarono a presidiare Palazzo di città. Ma il presidio è stato sospeso qualche settimana fa per via della nota carenza di personale del comando di via Egitto.

Quindi una situazione che deve allarmare e preoccupare anche il prefetto Umberto Postiglione che ha condannato l'accaduto, ma ha detto anche che tutto ciò "è figlio della poca comunicazione che si registra oggi in città", dato che in questo momento si darebbe poco ascolto ai bisogni della povera gente. "Licata vive molti problemi, si tratta di que-

stioni che possono essere risolte solo con intelligenza, esaminando i problemi e condividendone le soluzioni con i diretti interessati. Chi cerca di imporre soluzioni - ha detto - poi deve aspettarsi delle reazioni, è la storia che lo insegna". Per il rappresentante del governo in provincia, fatti come quelli di lunedì mattina "limitano la libertà personale di tutti i cittadini". Non comprendiamo se il prefetto abbia voluto mandare un segnale di rimprovero ai dirigenti comunali e ai nuovi amministratori o se abbia voluto esprimere comunque comprensione verso l'esasperato comportamento di quella quindicina di teppisti, non tutti delle brave persone e da moltissimo tempo note alle forze dell'ordine. Stiamo attenti che la comprensione solidaristica potrebbe indebolire maggiormente chi governa Licata senza averne più la forza. Sarebbe meglio dire: visto che i capi non sono all'altezza della situazione percorriamo le vie più celeri per il loro dimissionamento. Ma a questo non ci pensa nessuno.

Questi fatti devono allarmare anche il questore e il presidente della Regione Siciliana. Una città come Licata che ha avuto una storia gloriosa, che era arrivata ad essere il secondo comune della provincia per numero di abitanti, che aveva il porto più importante del canale di Sicilia, non può cadere così in basso mentre i rappresentanti del governo centrale e regionale stanno a guardare, esprimendo solo la loro emblematica indignazione. Dice il saggio filosofo che la debolezza e l'ipocrisia sono il cancro della democrazia e Licata è diventata ormai una città senza Dio e senza Regno, abbandonata al proprio destino, come l'ammalato terminale, lasciata a languire, in attesa che certe situazioni si risolvano da sole. Secondo noi, data la situazione non servono più parole di mera circostanza e tanto per mettersi l'anima in pace con la propria coscienza. Ma chi ha il potere di intervenire deve farlo. Lo deve fare il prefetto, lo deve fare il questore, lo deve fare il governatore della Sicilia, lo deve fare l'assessore

agli enti locali Chinnici, lo deve fare il ministro degli interni. Cosa aspettano tutti quanti lor signori che i vari malacarne si uniscano ai tantissimi "indigenti" disperati, ai giovani disoccupati, ai pensionati inps frustrati, ai commercianti ormai alla deriva e diano davvero l'assalto al Palazzo di Città, dove i dipendenti non lavorano più in sicurezza, dove gli assessori temono ogni giorno per la loro incolumità non potendo contare neanche sulla tutela minima dei Vigili Urbani che grazie al rispetto del Piano di Stabilità interno stanno soffrendo per la carenza di uomini necessari per soddisfare i normali servizi di polizia urbana?

Certamente a rendere in città il clima più arroventato è anche la scelta del sindaco Angelo Graci che ha voluto caparbiamente continuare ad "amministrare" nonostante il suo domicilio coatto a San Leone considerato che è stato lui per primo a dimostrare di avere poca sensibilità istituzionale. E poi questi "indigenti" - fatti salvi i drammi di ognuno - non possono pretendere di avere diritto ai sussidi qualunque cosa accada e qualunque sia la disponibilità economica del Comune. E' ora, dunque, di mettere un punto sul passato e di guardare avanti, con o senza sussidi, con o senza Graci. Che si inizi subito a mettere al riparo dai teppisti senza alcun senso civico il Palazzo comunale, che è la Casa di tutti i cittadini, di quelli perbene soprattutto. Si garantisca la sicurezza dei preziosi dipinti custoditi nell'aula consiliare e negli uffici degli affari generali e del direttore generale. Ma si dia anche una risposta severa a questi quindici teppisti e agli altri cancellandoli comunque dalla lista degli aventi titolo ai sussidi e dall'elenco delle trecento persone che dal mese di aprile verranno avviati a rotazione ai lavori socialmente utili per una spesa di 22.500,00 euro mensili per le casse comunali. In ogni caso si spera che l'autorità giudiziaria proceda penalmente contro di loro e li chiami pure a risarcire i danni provocati alla comunità.

Calogero Carità

# SCUOLE PARITARIE

Maturiamo,  
solo buoni frutti.

LICEO SOCIO PSICO PEDAGOGICO  
VITTORINO DA FELTRE  
SEDE DI ESAMI



I.P.I.A. ODONTOTECNICO - RAGIONERIA

"U. FOSCOLO"

SEDE DI ESAMI

Gli sbocchi lavorativi sulla bocca di tutti.

**BUONO SCUOLA: RIMBORSO DEL 75% DELLA RETTA**

Via Palma C/da Giummarella (Sopra Eurospin) - Licata (Ag) - Tel. 0922891469

## NOTIZIE BREVI

ANGELO GRACI,  
UN BLOG APERTO E SUBITO CHIUSO

Il sindaco Graci, lontano ormai anche geograficamente dalla città che una strana legge gli consente ancora di rappresentare, spinto dal desiderio di comunicare con i Licatesi ha pensato bene, forse su suggerimento anche di quelli che hanno promosso i suoi tanti errori, di aprire un blog su internet, inaugurandolo con una sorta di lettera aperta che iniziava con "Cari concittadini", non avendo la percezione da lontano che ai Licatesi lui non è più affatto "caro". Questo blog secondo lui aveva lo scopo di tenere una linea di dialogo aperto con la città, in attesa di un suo rientro non trionfale. Ma appena i tanti forumisti, così vengono detti quelli che partecipano ai forum su internet, hanno scoperto questo blog hanno iniziato subito a bersagliarlo non certamente di apprezzamenti e lusinghe, tant'è che Graci e chi lo aveva mal consigliato per l'ennesima volta hanno pensato bene di oscurare il blog, bloccandolo con accessi consentiti solo con password. Crediamo che Graci debba far tesoro di tali segnali e se davvero Licata gli è "cara" sa cosa deve fare, rassegnare le proprie dimissioni, in quanto non ha alcun progetto politico per questa città e con questa terza giunta, che abbiamo definito della "disperazione", oltre ad aver mortificato la nostra città, ne sta uccidendo la crescita. Non può pensare alla logica "muoia Sansone con tutti i Filistei". Prendere atto del proprio fallimento non è una vergogna, ma un atto di coraggio, di onestà e di rispetto verso chi l'ha votato e verso tutta la città che langue, in mano ad una giunta che non va oltre alla ordinaria amministrazione.

## RINVIO A GIUDIZIO DEL SINDACO

## L'AMMINISTRAZIONE SI DICHIARERA' PARTE CIVILE?

Come abbiamo riferito, il prossimo 14 aprile il Gup di Agrigento dovrà decidere se rinviare o meno a giudizio per i fatti che conosciamo il sindaco Graci, l'ex assessore Zirafi, l'ex vice presidente del consiglio Riccobene e l'imprenditore gelese che avrebbe oleato gli ingranaggi amministrativi per l'aggiudicazione degli spettacoli canori del 5 maggio del 2009 con qualche miserabile mazzetta. A questo punto sorge un problema serio. Se il giudice dovesse decidere per il rinvio a giudizio e visto che i tre esponenti politici avrebbero arrecato un danno all'immagine e alle casse del Comune per un umile piatto di lenticchie, l'Amministrazione Comune dovrebbe, anche per un atto dovuto, costituirsi parte civile. Certamente non sarà Graci a convocare la giunta con un simile punto all'ordine del giorno, ma deve provvedere il vice sindaco che peraltro può contare sulla consulenza giuridica di ben due avvocati suoi colleghi di giunta. Ma il vice sindaco avrà la forza di farlo?

## ASIAGO - PROGETTO "IN FORMA ED ALLENATI"

IL PRIMO PREMIO AGLI ALUNNI DEL  
COMPENSIVO "A. BONSIGNORE"

E' andato agli alunni delle classi 2F, 3E e 3H dell'Istituto Comprensivo "A. Bonsignore" il primo premio del progetto "In forma ed Allenati" che è stato ritirato nel corso di un viaggio premio ad Asiago, nel vicentino, dal 22 al 24 dello scorso mese di marzo. Si tratta di un progetto nazionale promosso da Legambiente che si è fatta carico delle spese di soggiorno. Sino ad oggi solo cinque scuole in tutt'Italia hanno vinto l'ambito primo premio. Agli alunni, accompagnati anche dalla dirigente scolastica, prof.ssa Maria Marino, si è unito nella trasferta anche l'assessore alla P.I. del Comune, dott. Gaetano Lombardo. Nel corso del soggiorno è stato siglato un progetto di gemellaggio con la scuola media di Asiago.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

OSPEDALE - Dal 2000 circa 300 interventi l'anno, meno di uno al giorno, e 4 mila ricoveri

## La chirurgia vascolare chiude e si trasferisce ad Agrigento

Chiude al San Giacomo D'Altopasso il reparto di Chirurgia vascolare per essere trasferito al San Giovanni di Dio di Agrigento. L'operazione rientra nel piano di rimodulazione della rete ospedaliera agrigentina e si aggiunge al taglio del 40% dei posti letto del nostro Ospedale, nel rispetto dei parametri fissati dalla riforma sanitaria siciliana, che li riduce da 150 a 109. La conferma di questa chiusura che indebolisce ulteriormente la struttu-



ra ospedaliera licatese è stata data dal direttore generale dell'Asp, dott. Salvatore Olivieri, nel corso di una

recente conferenza stampa. E tutto ciò avviene senza considerare l'attività di questo reparto che dal 2000,

anno della sua apertura, ha registrato, grazie al primario e al suo staff, circa trecento interventi chirurgici l'anno con ben quattro mila ricoveri. Una decisione questa non condivisa dalla dott.ssa Maria Grazia Cimino, coordinatrice provinciale del Tribunale dei Diritti del Malato che si augura che sia adeguatamente potenziata la medicina territoriale, in atto molto carente nella zona di Licata e Palma di Montechiaro.

## PARCO EOLICO OFF SHORE

## Dall'amministrazione comunale solo proclami

Pensavamo che a curare gli interessi dei cittadini oltre che ad amministrarli, fosse l'Amministrazione Comunale. Pensavamo che almeno per l'ordinaria amministrazione, la stessa, fosse puntuale ed esauriva negli interventi, nelle decisioni e nelle deliberazioni da assumere. Ci siamo dovuti rendere conto, purtroppo che così non è.

Avevamo appreso, a metà novembre, che era stata chiesta la concessione, al demanio marittimo, di un'area di 298.650 metri quadrati per la realizzazione di un secondo parco eolico off shore, antistante il mare di Licata. Dopo vari interessamenti presso la Capitaneria di porto di P. Empedocle, a cura di questo Comitato e del Presidente del Consiglio



Salvatore Licata e Antonio Vincenti

pro tempore Antonio Vincenti, siamo riusciti ad ottenere la ripubblicazione presso l'Albo Pretorio del Comune, per scoprire alla fine che questa nuova pubblicazione è passata inosservata e l'Amministrazione Comunale nulla aveva fatto e nulla ha fatto per proporre, entro i tempi stabiliti, tutte le osservazioni necessarie a tutelare gli interessi dell'economia

licatese e dei suoi cittadini. Ci chiediamo, è solo leggerezza, incapacità organizzativa, disattenzione o c'è dell'altro? Gli interessi di questa Amministrazione sono quelli dei propri concittadini o quali? Quando l'intera marineria licatese, si solleverà, perché sappiamo che si solleverà unitamente agli operatori del comparto turistico e a tutti i cittadini che hanno a cuore

il futuro di questa martoriata città, cosa risponderà loro questa Amministrazione? Ancora ad oggi non ci risulta che l'Amministrazione abbia provveduto a dare incarico a qualche avvocato per opporsi alla realizzazione dei parchi eolici, così come la delibera di giunta n° 114 del 1 settembre 2008 votata all'unanimità, prevedeva. Abbiamo assessori all'energia, al turismo, alla pesca, hanno intenzione di esercitarla la delega oppure cosa?

Licata 9 marzo 2010

Il Comitato "Difendi Licata" no Peos

Salvatore Licata

Antonio Vincenti

(ex Presid. Cons. Com.le)

## Sui maggiori costi dovuti al conferimento dei rifiuti a Siculiana

## L'Mpa interroga il sindaco, l'assessore al bilancio e il commissario straordinario

Gli ex consiglieri comunali Giovambattista Platamone e Angelo Iacona e l'ex sindaco di Licata, Angelo Biondi, in nome e per conto del coordinamento cittadino dell'Mpa, lo scorso 1 marzo hanno presentato una interrogazione, ai sensi dell'art.11 dello Statuto Comunale, al sindaco, all'assessore al bilancio e al Commissario Straordinario in sostituzione del Consiglio per sapere:

## "Premesso che:

Dal mese di agosto 2008 il nostro comune è gravato della spesa aggiuntiva di euro 165.000,00 mensili, per il conferimento dei rifiuti solidi urbani nella discarica di Siculiana;

Da allora - nonostante siano trascorsi ben 19 mesi, nei quali la spesa per il servizio di Nettezza Urbana è lievitata di ulteriori euro



3.135.000,00 - nulla ci risulta sia stato fatto, né in direzione di una imminente riapertura della discarica comprensoriale di Campobello di Licata, né nella direzione dell'adeguata copertura nel bilancio comunale di tale considerevole costo aggiuntivo.

## Tenuto conto che:

Nulla ci è dato sapere su come l'Amministrazione in

carica abbia fatto fronte a questa esosa maggiore spesa; è più che fondato il sospetto di trovarci, ad oggi, di fronte ad un nuovo indebitamento del comune di ben euro 3.135.000,00; debito destinato a lievitare di ulteriori euro 165.000,00 per ogni mese che passa nell'immobilismo e nell'indifferenza.

Considerato che non si può continuare a nascondere la testa sotto la sabbia come gli struzzi, senza che, da parte dell'Amministrazione Comunale, venga presa una qualche iniziativa per far fronte a questa sorta di emorragia per le già magre casse comunali.

## Si interroga le SS.LL. per sapere:

Se, ed eventualmente con quali risorse, si è fatto fronte fino ad oggi, all'aumento della spesa del servizio di

raccolta e smaltimento dei rifiuti lievitata a causa del conferimento nella lontana e costosa discarica di Siculiana;

Se non credano che si sia commesso un tutto questo tempo un inaccettabile atto d'irresponsabilità politico-amministrativa per non avere posto in essere nessuna azione tesa ad evitare gli effetti devastanti, per la stabilità finanziaria dell'Ente, di un simile salasso mensile;

Se e quali iniziative il Sindaco e la Giunta "Ter" hanno pensato di adottare, per porre rimedio a questa ormai consolidata ulteriore spesa annua di euro 1.980.000,00 che grava sul bilancio comunale.

Si chiede risposta scritta ai sensi dell'art. 11 dello Statuto Comunale".

**FIGURE DELLA STORIA E MISTERI ITALIANI.** Pubblicato da Rossato un saggio di Giovanni D'Angelo sulla morte nel 1914 del Capo di Stato Maggiore in un albergo di Torino

## Alberto Pollio, giallo storico?

di Gaetano Cellura

Nell'albergo è morto un tale. Si potrebbe prendere in prestito il titolo della novella di Pirandello. Se non fosse che non uno qualunque, come nella novella, muore nella camera di un albergo di Torino la notte tra il trenta giugno e il 1° luglio 1914. Si tratta del generale Alberto Pollio, di anni sessantasei, Capo di stato maggiore dell'esercito italiano. I medici militari non vengono chiamati: e a certificarne la morte "naturale" durante il sonno è un medico civile che pare essersi comportato in modo "strano". Pollio, che stava male prima di andare a letto, veniva da Roma, accompagnato dal tenente colonnello Vincenzo Traniello. Si trovava a Torino per assistere a un'esercitazione militare. Tre giorni prima, il 28 giugno 1914, a Sarajevo vengono

uccisi - *casus belli* del primo conflitto mondiale - l'erede al trono d'Austria, l'arciduca Francesco Ferdinando e la moglie, Sofia. Tra i due fatti può esserci un nesso: se viene presa per buona non la tesi ufficiale della morte naturale del Capo di stato maggiore, ma quella, indiziaria, dell'avvelenamento.

Un'opera di Giovanni D'Angelo (*La strana morte del tenente generale Alberto Pollio*, di 292 pagine, lunga gestazione: tredici anni di studio e di pazienti e meticolose ricerche) non basta a chiarire il mistero. Tanti sono gli indizi che fanno pensare all'omicidio, ma di prove nessuna. Un movente per eliminarlo c'era in realtà. Ed era legato alla politica estera italiana, al capovolgimento delle alleanze militari. Al passaggio cioè dalla Triplice Alleanza alla Triplice Intesa. Pollio diventa personaggio scomodo nel



Generale Alberto Pollio

momento in cui, con la guerra in procinto di scoppiare, prende piede in Italia la volontà di non schierarsi a fianco dell'Austria per l'irrisolta questione di Trento e Trieste. (Lo scrittore Ivo Andric, patriota bosniaco, descrive magistralmente in *La Storia maledetta*, ambientata a Trieste, i giorni che precedono l'inizio della grande guerra: "Era quello il periodo delle calure ormai avanzate, quando il giorno e la notte quasi non si differenziano, se non per il fatto che la luna sostituisce il sole,

e in ogni momento del giorno e della notte si lavora e si passeggia, si mangia e si canta allo stesso modo. Il periodo in cui della vita si può pensare tutto, tranne che sta passando ... Soprattutto, quella era la vigilia della dichiarazione di guerra alla Serbia. La mobilitazione era già cominciata". E l'*Austria felix* vicina al tramonto.) Ma perché diventa scomodo il comandante supremo delle forze armate? E perché la sua vicenda, a quasi cent'anni dalla morte, assume per D'Angelo i contorni della *detective story*? Era una spia? Come Cadorna, che gli successe nel 1914 ma di cui vinse la concorrenza nel 1908, Pollio non vantava alcun merito di carattere militare. Sbagliò i calcoli sulla durata della guerra di Libia prevedendo una resistenza della Turchia "meramente formale", come scrive Mack Smith. I suoi grandi meriti erano di avere sposato

un'austriaca e di essere molto stimato a Vienna. E pare che sulla sua nomina a Capo di stato maggiore abbia influito molto il parere degli alleati di allora. Ci mise del suo Giolitti che, interpellato dal Re su chi scegliere dei due, rispose: "Conosco Cadorna. Ma appunto perché lo conosco, gli preferisco Pollio che non conosco". Evidentemente non amava il primo. E ci mise del suo, in verità, anche lo stesso generale Cadorna, che pose al sovrano la propria condizione: di accettare la nomina a patto che Vittorio Emanuele III non interferisse nelle questioni militari. Cadorna pose la stessa condizione anche nel 1914. E a quel punto, non avendo altre alternative né pressioni diplomatiche, il Re cedette e gli lasciò ampio potere. Oltre a godere di buona reputazione a Vienna, Pollio era un filo-austriaco intransigente di cui, capo-

volte le alleanze, l'Italia non si poteva più fidare. E allora? Allora, meglio sbarazzarsene. Sulla sua morte nel sonno calò un frettoloso silenzio. Nessun esame autoptico fu effettuato. Il medico che ne accertò il decesso "naturale" fece rapida carriera. Dubbi restano sul comportamento di Traniello, il tenente colonnello che stilò il rapporto, l'unico rapporto, sugli ultimi giorni di vita del suo superiore, e che non avvertì i medici militari come avrebbe dovuto. Molti documenti sparirono dagli archivi. E di Pollio nessuna traccia rilevante comparve mai nella storia militare della nazione. Quasi il Capo di Stato Maggiore non fosse esistito. Niente ne prova l'omicidio. Ma di indizi che ne rendono suggestiva la tesi tanti ce ne sono in questa interessante opera di Giovanni D'Angelo.

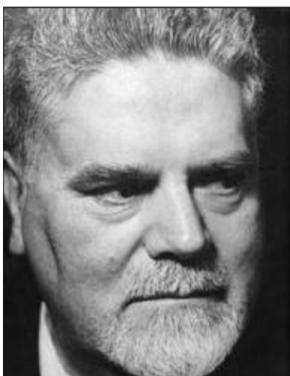
### ITINERARI DELLA MEMORIA

Le sue spoglie riposano in Santa Croce in Firenze tra i grandi d'Italia

## La morte di Giovanni Gentile

di Giuseppe Peritore

Il 15 Aprile 1944 Giovanni Gentile veniva ucciso a Firenze da un commando di partigiani. Tu che fai gli studi classici se passi da Firenze e non entri in Santa Croce fai un torto alla tua coscienza e alla tua Terra. Accanto a Machiavelli, Galileo, Alfieri, Foscolo riposano le spoglie di Giovanni Gentile, un grande italiano, un grande siciliano. Nella cultura del nostro Paese Egli giganteggia alla pari di Benedetto Croce. Del Fascismo il primo ne diviene ministro il secondo il tenace oppositore. Filosofo della politica di grande prestigio Gentile si colloca tra il discepolo di



Hegel e il suo critico. Sotto questo profilo Egli è il rappresentante del *transliberalismo* in Italia. Non il "Liberalismo" della tradizione ma il "Fascismo" è il vero "Liberalismo".

Il Fascismo, come regime finisce il 25 Luglio del 1943. Quello della Repubblica di Salò è solo un governo fan-

toccio che obbedisce agli ordini della Gestapo. E' quest'ultimo, non il Fascismo del ventennio, a scatenare la rabbia della Resistenza. Fino a quando Giovanni Gentile è Ministro dell'Educazione Nazionale a Roma riscuote il massimo rispetto. Quando, invece, diventa membro del governo di Salò diviene il bersaglio di chi in montagna resiste al nazi/fascismo.

Per capire le ragioni del suo assassinio politico ad opera di una brigata partigiana invito chiunque a leggere la lettera di Concetto Marchesi inviata al più importante quotidiano di Milano di quell'epoca. Tale documento è stampato e pubblicato nel n. 2 de *La Rinascita* (Rivista fondata

da Palmiro Togliatti qualche mese prima) del luglio 1944. A Salò Gentile ha il torto di identificare la Patria con il Fascismo, in questo caso con il peggiore Fascismo. Tradire il Fascismo (riferito alla Resistenza) è la stessa cosa che tradire la Patria.

L'uomo politico siciliano paga questo suo errore con la vita. Chi dispone la sepoltura in Santa Croce a Firenze di Giovanni Gentile, uno dei più grandi filosofi europei del Novecento, ha reso omaggio alla buona fede dell'uomo accecato dall'amor di Patria.

**Nella foto: il filosofo Giovanni Gentile**

### UNA LETTERA AD ALFREDO GIOSUE' GRECO

di Giuseppe Peritore

Carissimo Giosuè, ricevere e leggere una lettera come quella che mi hai scritto mi commuove sotto ogni punto di vista e nello stesso tempo mi gratifica. Essa mi fa rivivere anni che se non presentati nella loro giusta collocazione perdono tutto il loro valore. Per dirla in breve tu ed io siamo stati due creature allevate ed educate in un regime che ha fatto delle nostre vite quello che ha voluto. Ricordo benissimo quella triste vicenda che trascinò nello sconforto famiglie intere. Ma in queste poche righe che ti dedico (già on line in <http://gppeperitore86.altervista.org>) voglio mettere in risalto due cose che pochi sanno.

Giuseppe Peritore e Giosuè Alfredo Greco hanno vissuto assieme due Fascismi, quello di regime, a livello di una gioventù che capisce poco, e quello dottrinario che richiede uno sforzo non indifferente per capirne qualcosa. Fascismo di Mussolini, da una parte, e Fascismo di Giovanni Gentile dall'altra. Un Fascismo da criticare e persino da odiare e un Fascismo da amare. Io non voglio nella maniera più assoluta fare un discorso su *La Dottrina del Fascismo*. Voglio soltanto ricordare che il filosofo siciliano ci insegna a distinguere lo Stato da odiare dallo Stato da amare. Il primo è quello che nasce dal liberalismo settecentesco. Lo Stato come potenza esterna, lo *Stato inter homines*. Il secondo è quello che nasce dal *transliberalismo* di Hegel. Lo *Stato in interiore homine* che per Gentile è lo Stato che l'uomo sente tutto dentro di sé ed ama come lo Stato ama se stesso. Al di là di ogni considerazione, caro Giosuè, tu ed io abbiamo avuto in Gentile un Maestro che la Scuola che abbiamo fatto non è stata in grado di farci conoscere. Chiudo abbracciandoti cordialmente.

### UN MESE FA LA SCOMPARSА DELLA SIG.RA ANNA MARAGLIANO RINASCENTE

Il 9 marzo scorso è mancata all'affetto dei suoi cari, all'età di 83 anni, la Sig.ra Anna Maragliano ved. Rinascente, a cui da anni eravamo legati insieme a tutta la nostra famiglia da sincera ed affettuosa amicizia. La ricordiamo, nostra fedele abbonata sin dai primi momenti, ad un mese dalla sua scomparsa e partecipiamo al dolore dei figli Luigi, Angelo, con le rispettive consorti e figli, ed Anna Maria con le più sentite condoglianze da parte della Redazione e della Direzione de La Vedetta. Partecipano al lutto le Sig.re Ilva Danti e Maria Nazzarena Bergamini da Verona, la famiglia Francesco Galati - Carità da Ascoli Piceno, la Sig.ra Grazia Onorio Carità, la famiglia Angelo Carità - Epaminonda, la famiglia Callea - Carità, la famiglia Epaminonda da S.Cataldo.

### 8 MARZO FESTA DELLA DONNA

#### LA FIDAPA HA DONATO 151 VOLUMI "AL FEMMINILE" ALLA BIBLIOTECA COMUNALE "L. VITALE"

Sono 151 volumi di opere letterarie al "femminile" che la Fidapa di Licata, presieduta da Ester Rizzo, ha donato alla nostra biblioteca civica "L. Vitale" nell'ambito dell'annuale commemorazione dell'8 marzo a conclusione del progetto "Donne, penne e calamaio".

Si tratta di n° 87 opere di narrativa, di 25 Saggi e manuali, di 16 opere biografiche, di 5 raccolte di poesie e ancora di 18 volumi di narrativa. Un gesto di alta sensibilità, che denota non solo l'impegno profuso dalla Fidapa a favore della condizione della donna in tutto il mondo, ma anche a favore della diffusione della cultura, assolutamente indispensabile per la crescita sociale.

### SI E' LAUREATO ANTONINO FAMILIARE



Giovedì 11 marzo si è laureato brillantemente al Politecnico di Torino in ingegneria meccanica Antonino Familiare. Al neo dottore ed ai suoi genitori, nostri cari amici e lettori, Franco Familiare e Paola Amore, giungano le congratulazioni più sincere della Direzione e della Redazione de La Vedetta.

Linares - Il progetto "I labirinti, tra cinema e letteratura"

## La funzione emotiva e la trattazione di tematiche suggestive stimolano l'introspezione e la riflessione

di Carmela Zangara

Oggi che ci troviamo di fronte a grandi sconvolgimenti epocali, in primis una nuova forma di sopraffazione dovuta al bombardamento mediatico; oggi che siamo destinati alla più subdola assuefazione ai mezzi di comunicazione di massa; c'è da chiedersi se può esserci spazio per un pensiero libero ed autonomo o piuttosto siamo costretti a vivere dentro una costante ed inarrestabile etero direzione. Siamo, insomma, padroni di noi stessi, oppure schiavi inconsapevoli di una massificazione che non riguarda più e soltanto i beni di consumo quanto l'omologazione del pensiero?

Volenti o nolenti, tutti abbiamo fatto l'esperienza giornaliera di non pensare più, non parlare più, al nostro posto c'è la Tv che pensa per noi, parla per noi. Finisce poi che tutti pensiamo allo stesso modo, diciamo le stesse cose, parliamo come il "Grande fratello".

Poiché è con lo "schermo" che i giovani devono imparare innanzitutto a convivere per gestire la cultura televisiva o filmica senza subirla o abdicare alla capacità di essere uomini liberi, abbiamo chiesto alla prof. Floriana Costanzo - che parla anche a nome delle colleghe Rosa Trapani, Lo Vacco Anna, Bracco Silvana - di fare il punto della situazione sui risultati del progetto - "I labirinti - Tra cinema e Letteratura". Progetto conclusosi venerdì 12 marzo, fortemente voluto dal Preside Ing. Santino Lo Presti, fautore convinto di una scuola che interagisca col territorio e sia luogo di cultura, di una cultura metabolizzata che sappia trasformare le frange di sottosviluppo della nostra società in sviluppo.

"È importante sottolineare il carattere di novità che ha assunto questo progetto nell'ambito delle attività tradizionalmente affrontate nel nostro Liceo. Abbiamo voluto puntare la nostra attenzione sul legame esistente fra cinema e letteratura, consapevoli del fatto che il potenziale narrativo del cinema



è così forte che esso sviluppa un rapporto privilegiato con il romanzo e con l'opera letteraria in genere.

Questo progetto è scaturito dalla considerazione che il cinema è un mezzo espressivo assai vicino a noi e in particolare ai nostri ragazzi che sono abituati alla visione anche domestica dei film. Quindi questo lavoro si è svolto con l'intento di rendere i nostri giovani non fruitori passivi dei prodotti cinematografici, ma individui in grado di riflettere, di valutare e di apprezzare appieno i contenuti, grazie allo sviluppo di capacità critiche e di giudizio. Abbiamo voluto fornire ai nostri alunni un'abilità permanente che possa accompagnarli sempre nel loro essere spettatori attivi e consapevoli, capaci anche di istituire legami tematici fra due linguaggi espressivi, quello del cinema e quello della letteratura, diversi eppure così affini."

**La visione dei film ha favorito le due forme di conoscenza: interiore ed esteriore, di sé e della realtà?**

"Abbiamo avuto modo di notare come il film, quando è opera d'arte, è sì un contenitore di messaggi educativi, ma lo diventa anche perché stimola una delle funzioni umane più importanti: la funzione emotiva che aiuta a dare significato, ad armonizzare e a creare un mondo di eventi e di momenti emotivi che accadono dentro la persona e fra le persone. Grazie ai nostri esperti Biondi e Rampello, attraverso la trattazione di tematiche suggestive e coinvolgenti che hanno stimolato l'introspezione e la riflessio-

ne, gli allievi hanno imparato a cogliere le forti analogie fra la narrazione filmica e quella letteraria: i ragazzi hanno imparato ad analizzare il film proprio con gli stessi strumenti che utilizziamo in classe per l'analisi testuale. Per gli allievi questa è stata una bella scoperta."

**Quali le tematiche emergenti?**

"Dalla visione dei film *Minority Report* di Spielberg, *La paura mangia l'anima* di Fassbinder, *Manhattan* di Woody Allen e *Full metal jacket* di Kubrik sono scaturite alcune tematiche dagli echi letterari forti: il tema dello sguardo e della conoscenza, lo straniero e il diverso, la guerra e la violenza, il rapporto con il proprio tempo e con l'ambiente in cui si vive. Tematiche forti, di grande interesse ed attualità sulle quali, proprio partendo dalla visione del film e dalla riflessione da essa scaturita, si sono poi condotte ampie letture e si sono svolti approfondimenti che hanno stimolato l'interesse personale degli alunni."

**In definitiva cosa le rimane di questo progetto?**

"Anche per noi docenti questo progetto ha costituito un'importante occasione di approfondimento e di riflessione sulla funzione del cinema nella società attuale, sul valore delle tematiche fondamentali per l'educazione dei nostri giovani e soprattutto sulla possibilità di affrontarle mediante il confronto fra forme d'arte diverse. Tutto ciò testimonia come realmente la nostra sia una scuola aperta al mondo che ci circonda."

Si tratta di 514 manoscritte e stampate provenienti dagli archivi Cannada, Arredondo e Frangipane che documentano oltre tre secoli di storia di Licata

## L'archivio Cannarella ora è del comune

Intervista all'ispettore onorario ai BB.CC. Francesco La Perna

Il Comune di Licata finalmente è venuto in possesso, attraverso il prof. Claudio Arezzo di Trifiletti, di una parte, forse la più importante, dell'archivio della famiglia Cannarella di Scuderi, l'unica famiglia nobile sopravvissuta a Licata nella persona della N.D., Sig.ra Maria Cannarella di Scuderi, poetessa, pittrice, appassionata di storia locale, innamorata della sua città natale, sentimenti che ereditò dal padre, il marchese Francesco Cannarella che per un certo periodo fu anche ispettore onorario alle antichità della nostra città. Il prof. Arezzo Trifiletti che aveva acquisito questa mole di documenti preziosi perché raccontano oltre tre secoli di storia licatese, li ha venduti al Comune di Licata per 50 mila euro. Un'operazione da molti con superficialità criticata, data la particolare situazione finanziaria del Comune, ma dobbiamo dire che se il Comune non fosse intervenuto, al di là del diritto di prelazione che per legge poteva esercitare il Ministero per i Beni e le

Cannarella."

**Ma questi documenti in particolare di che cosa parlano?**

"Tutto l'insieme dell'archivio mette in luce una vastissima storia siciliana e dà risalto all'importanza che la città di Licata ed il suo circondario ebbero nei secoli scorsi. Vi sono atti che parlano delle varie antiche amministrazioni di Licata e delle regolamentazioni delle investiture dei vari e innumerevoli feudi. Di notevole

La Loggia, l'avv. Palmisano e il cav. Vincenzo Bruscia.

**Che cosa altro resta dei Cannarella per la storia della nostra città?**

"Ci sarebbe da acquisire l'intero ed enorme palazzo con il mobilio, la biblioteca, la quadreria di famiglia, i dipinti di Ignazio Spina, i lumi, le ceramiche, ciò che resta dell'antica guardia nazionale, le divise, le carabine e le pistole ad avancarica, le sciabole. Ma il Comune, specie oggi, non ha le



interesse sono i documenti relativi alla nascita del Caricatore di grano che era il più importante del regno di Sicilia. In quelle antiche carte è contenuta l'intera sua vicenda amministrativa che va dalla fine del XVII sino agli inizi del XIX secolo. Di enorme rilievo sono anche gli atti relativi alle amministrazioni delle Solfatare e delle Miniere Licatesi, non solo quelle del marchese di Scuderi, ma anche de La Lumia e di altri, una storia di ben trecento anni di vita dell'estrazione dello zolfo nelle miniere di Passarello, Celso, etc. con riferimenti inimmaginabili per l'analisi delle maestranze che vi parteciparono e dei commerci intrapresi dagli operosi Licatesi in tutto il mondo. Inoltre dagli innumerevoli atti dell'archivio figura un piano ben dettagliato di tutto il commercio in oltre trecento anni dal vino al frumento, al formaggio e alle pelli. Molti i documenti che si riferiscono alle costruzioni di antichi palazzi, chiese, ospedale, con relativi disegni e piante e a personaggi delle famiglie interessate: Gerolamo Cannada, insigne del grado di Consigliere del nuovo regno d'Italia. Una parte considerevole dell'archivio riguarda i dispacci reali e viceregi, alberi genealogici e prove di nobiltà di numerose famiglie nobili licatesi. Di particolare interesse sono le mappe dei vari feudi, documenti ed epistolari di vari illustri licatesi, lettere e patenti di vicari e vescovi agrigentini dal XVII al XIX sec., un ricco epistolario del podestà Francesco Cannarella con il mondo fascista dell'epoca, lettere e controverse elettorali del barone Ignazio La Lumia, il cav. Arturo Verderame, l'on. Enrico

risorse per una tale operazione e tutto è destinato a finire per mille rivoli, in mano di tanti privati. I ritratti dei Frangipane, dei Cannada e dei Cannarella appartengono alla nostra storia. Si potrebbe pensare ad un lascito al Comune di questi dipinti e della biblioteca da parte della Marchesa? Sarebbe davvero un dono per la città. Purtroppo non si sa che fine abbia fatto l'antico manoscritto di Gerolamo Frangipane sulla storia di Licata".

**Ma perché questo palazzo è così importante?**

"L'attuale palazzo i Cannarella l'edificarono addossandolo all'antico palazzo Cannada, uno dei due che questa famiglia edificò a Licata. In questo palazzo furono ospitati non solo Menotti Garibaldi e Nino Bixio, ma anche l'arciduca Francesco d'Austria, nipote della regina Maria Carolina. In questo palazzo si cospirò contro il Borbone e si preparò l'arrivo a Licata dei Garibaldini. Qui si pensò il potenziamento e il rilancio delle miniere di zolfo, qui si discuteva sul governo della città nel periodo fascista e qui visse l'ultimo dei veri Cannarella, il marchese Francesco, uomo di grande levatura culturale, dotato di grande sensibilità e di profonda religiosità che lo portò ad essere molto caritatevole e sostenitore della chiesa licatese con lauti donativi. Qui dimora l'ultima marchesa di questa antica famiglia, la N.D. Maria Cannarella di Scuderi, ancora dedita all'arte, alla pittura e alla poesia e alla conservazione delle patrie memorie".

**Nella foto un particolare del prospetto del Palazzo Cannarella prospiciente sul corso Roma**

Organizzato dall'UNUCI un incontro dibattito al Liceo Classico

## Giornata della Legalità ricordando Livatino

Martedì 30 marzo scorso, nell'Aula Magna del Liceo Classico "Vincenzo Linares" si è tenuto un interessante incontro-dibattito sul tema "Giornata della legalità, nel ricordo del Giudice Livatino".

A promuovere questo interessante incontro su un tema di grande attualità è stata la sezione UNUCI (Unione Nazionale Ufficiali in Congedo Italiani) di Agrigento, Nucleo di Licata. Sono intervenuti l'avv. Gerardo Malfitano,

che ha parlato dello "Scenario storico-sociale del fenomeno mafioso", il giudice Walter Carlisi che si è occupato dello "Stato della legalità nella provincia di Agrigento, con particolare riguardo a Licata". Infine, il giornalista Vincenzo Gallo di Canicatti ha trattato l'argomento "Fede e diritto". L'incontro è stato molto partecipato da docenti e studenti del Liceo che sono intervenuti sugli argomenti trattati dai relatori. Il saluto del Liceo, ad apertura dei lavori, è

stato dato dal preside, prof. Santino Lo Presti.

Nella stessa sede liceale, lo scorso anno, in occasione della ricorrenza della nascita della repubblica Italiana, l'UNUCI aveva organizzato un incontro-dibattito sul valore della nostra Costituzione, i cui principi fondamentali, seppur andrebbe rivista dall'intero parlamento la parte che riguarda l'organizzazione dello Stato, sono ancora di grandissima attualità.

L.C.

# CHIESA: COMUNIONE DI COMUNITÀ

## Dal Convegno Diocesano alla vita delle nostre parrocchie

Chiesa: Comunione di Comunità. È il tema che l'Arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro, ha trattato nel corso dell'incontro avuto a Licata con tutti i rappresentanti del clero e gli operatori pastorali, il giorno 16 marzo u.s., presso l'oratorio del Sacro Cuore, in prosecuzione di quanto scaturito dal Convegno Diocesano tenutosi al Palacongressi di Agrigento il 6 marzo scorso.

Con il suo intervento, il Pastore della nostra diocesi, con la rituale chiarezza che lo contraddistingue, dopo avere fatto una puntuale analisi di quella che è la situazione all'interno della Chiesa agrigentina, ha tracciato quelle che sono le linee guida da seguire per dare vita ad "un nuovo modo di essere chiesa".

Nel suo intervento introdotto, don Franco, come preferisce essere chiamato il nostro amato vescovo, tra le altre cose, definendo la Chiesa ha parlato non di una "somma di parrocchie", ognuna delle quali opera all'interno del proprio orticello, ma di

una Chiesa locale che scaturisce dalla Comunione di tutte le parrocchie, in considerazione del fatto che la Comunione costituisce l'arma migliore per annunciare il Vangelo alle comunità di base, ai centri familiari di ascolto, e che soltanto grazie a tale Comunione è possibile avviare processi di collaborazione fra parrocchie per dare risposte adeguate alle esigenze spirituali e sociali delle persone del territorio.

"La Chiesa - sono alcune delle testuali parole dell'Arcivescovo - ha una Parola da comunicare e da vivere. Il problema non consiste nel fatto che nella nostra parrocchia si fanno tante cose, ma come io vivo la Chiesa. Per cui bisogna prestare attenzione a chi sta lontano dalla Chiesa e non dedicarsi soltanto a chi già vive all'interno delle parrocchie. Da ciò la necessità di un intervento di tutti quanti gli operatori pastorali e sacerdoti presenti sul territorio, in modo da essere come un organo dove ogni tasto, pur essendo uguale all'altro, dà un suono diverso dagli altri, ma



tutti assieme danno armonia".

Così come fatto dal giorno del suo insediamento, mons. Montenegro, quindi, ha esortato i fedeli ed i presbiteri, a non impostare la loro attività soltanto all'interno delle parrocchie, ma ad andare fuori e stare accanto a chi soffre, ad impegnarsi socialmente a favore dei più deboli, dei poveri, degli immigrati, dei giovani, delle famiglie, facendo sentire la propria presenza anche nei posti di lavoro. Inoltre, facendo specifico riferimento alla nostra città, dopo le varie esternazioni di carattere generale, l'Arcive-

sco, in modo diretto ha chiesto a tutti i presenti, chiamandoli ad una responsabilità diretta: "Licata, è noto, non gode di buona salute: ma cosa fa la Chiesa locale, e cosa fanno i cristiani per questa città, per i giovani, per le problematiche sociali".

A chi di dovere la risposta, per dare seguito a quanto è, tra l'altro, emerso nel corso del citato convegno diocesano di Agrigento, allorché, facendo riferimento alla missione della Chiesa nel mondo contemporaneo sottolineata dall'Enciclica Gaudium et Spes, si legge che "la Chiesa cammina insieme con l'umanità tutta e sperimenta, assieme al mondo, la medesima sorte terrena; essa è come il fermento e quasi l'anima della società umana, destinata a rinnovarsi in Cristo e trasformarsi in famiglia di Dio", con la conseguenza che da questa comprensione della Chiesa nasce un rinnovato rapporto con il mondo e con la storia degli uomini (famiglia, cultura, politica, economia...).

Al di là del fatto che la solle-

citazione possa scaturire soltanto dalla sempre maggiore carenza numerica di sacerdoti, mons. Montenegro, ha evidenziato l'importanza della istituzione delle "Unità Pastorali", il cui obiettivo è quello di cominciare ad avviare i primi reali passi, tra parrocchie limitrofe, per dare vita a quella Chiesa di Licata a cui chiedere, e da cui aspettarsi, gli interventi sopra evidenziati a favore dell'intera collettività.

E perché si possa arrivare a questo importante traguardo, secondo il documento scaturito dal convegno diocesano del 6 marzo, è necessario dare una svolta all'interno di una mentalità nuova e di rinnovamento sentito, sincero e comunitario. Per cui alcuni passaggi sono ritenuti importanti:

- un cambiamento di mentalità nei sacerdoti chiamati a scommettere nel valore della comunione la loro identità non come singoli ma come unico presbitero;

- un cambiamento di mentalità nei laici. Attraverso un itinerario di formazione bisognerà passare a nuove forme di corre-

sponsabilità e di impegno per riprendere la dignità e la grandezza della vocazione laicale in seno alla vita ecclesiale;

- intensificare la vita degli organismi di partecipazione (Consiglio pastorale e Consiglio affari economici). Infatti, da una prima ricognizione fatta dal dipartimento risulta che in molte parrocchie tali organismi non esistono o sono fittizi. Il sano funzionamento di questi organismi è fondamentale per qualsiasi altro passaggio. Una parrocchia che vive senza questi organismi tradisce ancora un'immagine di chiesa dove il sacerdote è tutto e fa tutto.

Il nostro Arcivescovo, quindi, il messaggio lo ha lanciato chiaro, sia ai sacerdoti che ai laici che sono vicini alle parrocchie, che a tutti i cristiani presenti in Città, per dare vita ad una nuova "Chiesa" locale, pronta ad affrontare anche i problemi di carattere generali, di interessarsi dell'intera collettività e soprattutto dei bisogni sociali dei più deboli e dei più bisognosi.

LA REDAZIONE

## Il difficile compito di educare i giovani

di Angela Mancuso

Il compito di educare i giovani, che è sempre stato difficile, oggi si presenta come un'impresa disperata. Se focalizziamo le nostre riflessioni sul contesto culturale, politico, economico della società attuale ci troviamo di fronte al disarmante spettacolo di una società protesa al profitto economico, massificata, che induce all'individualismo esasperato, che fissa obiettivi materialistici, senza quasi più limiti etici, nella quale i principali soggetti educativi, quali la famiglia o la scuola, vivono con disagio il loro compito. L'opulenza e i modelli consumistici che i mass-media rovesciano su di noi ci hanno proiettati in un mondo utilitaristico che isola la persona in una dimensione virtuale e soggettiva. Si impoveriscono i rapporti interpersonali, che appaiono sempre più insignificanti e superficiali, e la comunicazione verbale, esperienziale e, soprattutto, generazionale, non ha più la centralità che aveva un tempo. L'analisi sociologica sui mezzi di comunicazione e sulle condizioni attuali in cui si muovono le agenzie educative è alquanto impietosa. Cominciamo, ad esempio, con l'affrontare il discorso televisione.

C'è una notizia piuttosto recente, destinata però non far troppo rumore perché, in verità, interessa solo gli addetti ai lavori, o, per meglio dire, gli adepti, ovvero quelli che amano talmente tanto i libri, la lettura, la cultura, da farne ragione di vita, e che ritengono che anche la televisione abbia un ruolo educativo fondamentale. Dopo tredici anni di messa in onda, è minacciato di chiusura "Per un pugno di libri", il programma trasmesso su Rai3 la domenica pomeriggio, unico spazio espressamente dedicato ai libri, piccolo, solitario e coraggioso tempio di televisione intelligente, sana, di ottimo livello e, finanche, divertente, che da oltre un decennio appassiona e avvicina alla lettura migliaia di spettatori di tutte le età. Ragazzi provenienti da diversi istituti si confrontano ogni settimana sui contenuti di un'opera letteraria scelta di volta in volta. Rispondono a domande sulla stessa o su

altre opere, giocano ad indovinare gli autori, si divertono a gareggiare e a competere su argomenti di cultura letteraria. Una trasmissione che regala libri e non centinaia di migliaia di euro, che accoglie giovani che amano leggere e, cosa ormai rarissima, che non espone corpi femminili semi nudi. Insomma, un grande servizio educativo e culturale per i cittadini. Non solo non andrebbe cancellata, ma forse si dovrebbe pensare di trasmettere questo o simili programmi nella fascia pomeridiana, attualmente invasa da insulse trasmissioni di gossip, o da eterne soap opera o cartoni animati volgari e ai limiti dell'indecenza. Pare che la chiusura della trasmissione sia un problema di audience, e questo non è certo lusinghiero, né per una televisione pubblica, né per una privata. Si dovrebbe puntare sulla qualità dei programmi, e invece...

E invece la TV, ormai, è quasi solo spazzatura. Programmi vuoti, sterili, trash se non addirittura dis-educativi. I modelli sono le bellone siliconate e decerebrate dei quiz, oppure gli pseudobelloni anch'essi decerebrati corteggiati dalle oche starnazzanti di Maria de Filippi. In alternativa fiction ambiziose (vedi le trasposizioni televisive dei capolavori letterari), ma con attori e sceneggiature quasi mai all'altezza dei contenuti. Ogni tanto insistono nella loro temeraria opera di diffusione della scienza e della storia Piero e Alberto Angela o Valerio Massimo Manfredi, ma se contemporaneamente alla storia dell'Impero Romano trovi su Rai Uno la Milly Carlucci che fa ballare pietosamente Vip de-ritmati ecco che la lotta diventa impari e gli eroici tentativi culturali vanno a picco come il Titanic. Qualche programma di grandissimo spessore come "La Storia siamo noi" viene trasmesso in terza serata, allorché le palpebre sono già calate d'un pezzo. Stando un velo pietoso sul Grande Fratello, sull'Isola dei Famosi, su La pupa e il secchione, e su tutti i Reality che da circa dieci anni ottengono le menti di una intera generazione.

Non si salvano neanche i più piccoli, cartoni animati violenti (è il caso dei manga giapponesi), e donne nude a

qualsiasi ora del giorno. E questa, signori, è la televisione, il più potente mezzo comunicativo, veicolo di informazioni e di messaggi, grande finestra sul mondo, la più grande bugia di tutti i tempi, la peggiore meretrice di tutti i tempi, serva della politica e schiava della pubblicità. E non è affatto vero che la televisione ed i suoi programmi sono lo specchio della nostra società. Semmai è l'esatto contrario. E' stata la televisione, con l'imposizione di programmi vuoti e superficiali, con i suoi dis-valori, col considerare lo spettatore solo un consumatore, ad omologare e lobotomizzare le menti dei telespettatori. A furia di essere trasmessi, certi messaggi sono diventati naturali, certi stili e modi di comportamento diffusi e comunemente praticati. Nessuna alternativa viene mostrata o proposta, e quindi è come se non esistesse.

Il discorso sulla famiglia è ancora più complesso perché ogni famiglia ha il proprio modo di gestire l'educazione dei figli, e questo dipende da fattori interni ed esterni alla famiglia stessa. I fattori interni sono determinati dai modi di pensare, dal livello di istruzione dei genitori, dalla mentalità, dal vissuto umano, dalle attese e dalle aspettative che riversano sui figli. I fattori esterni dipendono dagli impegni di lavoro, dalla vita sociale e relazionale, dai rapporti con le altre agenzie educative. E' chiaro che genitori impegnati per gran parte del giorno con il loro lavoro non abbiano tempo per dedicarsi ai figli e ne demandino l'educazione alla scuola e alla società. Ovviamente non si può chiedere loro di rinunciare a necessarie attività di sostentamento, ma sicuramente si può auspicare un comportamento più responsabile, meno protettivo e meno "concessivo". All'educazione dei giovani devono contribuire tutte le agenzie educative, e tutte in egual misura.

Le considerazioni sulla scuola sono forse quelle più dolorose per chi, come me, nella scuola ci vive professionalmente ed umanamente per molte ore al giorno, e che del concetto di scuola come fondamentale agenzia educativa ho una considerazione molto alta. E' vero che ci sono ottimi insegnanti ed è altrettanto vero che ci sono pessimi inse-

gnanti, come è vero che ci sono medici che dovrebbero fare i macellai ed ingegneri che non saprebbero progettare neanche la cuccia per il cane. La nostra non è una società meritocratica e spesso i più bravi rimangono a casa o devono accontentarsi di lavori de-qualificanti. Anche questo discorso è relativo però, perché a volte insegnanti con un'ottima preparazione falliscono nel loro ruolo educativo non sapendo rapportarsi e relazionarsi con i giovani. Non dimentichiamo, inoltre, la sciagurata politica di smantellamento sistematico della scuola pubblica attuata dagli ultimi ministri. Lavoriamo in scuole fatiscenti, sovrappollate, prive di supporti didattici, dove persino ottenere banchi, sedie e lavagne diventa impresa sovrumana.

All'inizio di ogni anno scolastico ci mettono in classe trenta ragazzi, trenta menti da istruire, trenta anime da formare, trenta vite da preparare, trenta futuri da costruire, trenta cuori da conquistare, sessanta occhi da scrutare e interpretare. Ci dicono che dobbiamo stimolare il loro interesse, sviluppare le loro capacità, potenziare le loro competenze, misurare e valutare i loro risultati. Però dobbiamo stare attenti, guai a traumatizzarli con un quattro, o con una domanda un po' più difficile, o con un richiamo verbale, o, peggio ancora, con una bocciatura. Ma anche qua il discorso è assai complesso e molto dipende dal buon senso e dall'intelligenza di insegnanti e genitori che raramente si relazionano e interagiscono positivamente e di comune accordo.

Attenzione però, perché tutte le riflessioni e tutte le considerazioni che possiamo fare sulla famiglia e sulla scuola devono poi fare i conti con la realtà che sta al di sopra di tutto: la società. Faccio un esempio: io insegno per anni ai miei alunni che devono studiare per ottenere una solida preparazione culturale, che devono difendere la loro dignità personale, che non devono mai abbassare lo sguardo e piegare il capo davanti ai prepotenti, che devono raggiungere i risultati più ambiziosi solo credendo nelle loro forze e nel loro coraggio, che devono rispettare se stessi e gli altri, che devono percorrere strade

oneste e dignitose, che devono camminare per strada con la forza di una coscienza pulita e nobile. Ebbene, prima o poi questi stessi giovani che io avrò ubriacato con ideali tanto puri si scontreranno con una società dove dominano l'egoismo e gli interessi personali, il clientelismo, l'ipocrisia, i falsi miti, la dignità venduta o barattata, le carriere comprate, il ricatto vile e ignobile, l'avidità turpe e meschina. Verranno travolti dalle ingiustizie, annientati dai tradimenti, distrutti dalle prepotenze degli intoccabili. Credo che, anzitutto, occorra che gli educatori non si lascino scoraggiare né si abbandonino ad una sorta di letargo fatalistico, ma si sforzino di proporre una alternativa, un "contropotere", capace di andare controcorrente e di aiutare i giovani ad essere se stessi. E' necessario insegnare le regole di vita, sollecitarli sul senso di responsabilità, aiutarli a coniugare insieme passato, presente e futuro per saper progettare il domani. E' necessario che i vari soggetti coinvolti in campo educativo si confrontino, concertino un programma comune di indirizzi e di valori condivisi, che diano vita ad un vero e proprio patto educativo tra famiglia, scuola, comunità e gli stessi ragazzi. Alla base della crisi dell'educazione non sta l'indifferenza da parte dei giovani, la loro presunta mancanza di ideali, ma l'indifferenza e l'incapacità del nostro mondo adulto, privo spesso di veri valori di riferimento, di forza di testimonianza coerente.

I ragazzi non sono cattivi, non lo sono quasi mai. I ragazzi sono disorientati, confusi, smarriti, abbandonati. Facili prede di moderni avvoltoi travestiti da benefattori. I ragazzi hanno bisogno di punti di riferimento forti, leali, sinceri, veri. Hanno bisogno di genitori attenti e vigili, hanno bisogno di insegnanti preparati e scrupolosi, hanno bisogno di spazi che offrano stimoli culturali, che siano accoglienti, sicuri, organizzati. I ragazzi hanno bisogno di una società giusta, che premia i migliori, che difende i più deboli, che garantisce un futuro dignitoso. I ragazzi hanno bisogno di poter credere che un giorno i loro sogni si realizzeranno.

## MISIRICORDIA

Racconto ed emozioni in versi del Venerdì Santo a Licata

È' notti: i cummari si ciamunu  
ppi vidirsi o cianu San Gilormu,  
aspittannu che nescia Addulurata  
che va 'n cerca du Figliu cunnanatu.

E tri a porta s'apra  
nescia a Beddra Matri e u Signuri  
ammucchiatu.  
Chistu è u primu mumentu  
unni è forti u sentimentu.

È a jurnata du Venneri e Santu  
e si senta u gran lamentu  
ppa Madonna Addulurata  
ch'accuminza a sò circata.

Caminannu pianu pianu  
fora semmu già du cianu,  
tra i vaneddri da Marina  
lenta lenta Maria camina

ppi sbucari dintra a ciazza  
e, cu gran duluri,  
va nu nostru Santu Patruni  
e 'ntantu u Figliu nu baruni si purtā.

Tantu stanchi da nuttata  
facemmu a ritirata  
aspittannu a mazzjornu  
ppi turnari a San Gilormu..

Dintra u cori da Marina  
nescia Cristu ca 'ntesta a spina  
e ca cruci supra i spaddri  
che s'avvia o martiriu.

Tuttu 'ntrattu, a spinsirata,  
Maria nescia e fa a 'ncuntrata  
du so Figliu cinu di sangu,  
i nostri occhi, sulu a taliarlu,  
s'inciunu di ciantu.



E dopu na brevi taliata  
accuminza a caminata.  
I do Criaturi, tristi e scunsulati,  
versu u Calvariu su purtati.

L'ariu scuru e pisanti  
s'aggrava supr'a genti:  
sta calannu ddru mumentu  
che tena forti tutti ccu sgumentu.

O Priatoriu ccu gran vuci  
u Signuri è misu 'ncruci  
e Maria misa o latu  
vida u so Figliu cunnanatu.

Versu a sira, carma carma,  
da Marina nescia l'urna  
che va piglia u Signuri  
che ppi n'attri 'ncruci muria.

Sutta u Calvariu l'urna è arrivata,  
pianu pianu u Signuri è calatu  
e accuminza st'amara passata  
versu a ritirata.

Arrivati a San Gilormu  
a Madonna e u Signuri  
trasunu 'ncesa 'nmenzu i sciura  
e a porta già si ciuda.

A finuta da prucissioni  
e nostri casi ora turnammu  
ppi vidirni arrè ccà a n'attr'annu.

Arripositi Gesuzzu mia  
che duman si fora e vivu  
ppi cancellari sta tremendi morti  
e ppi dari a tutti a bona sorti.

Pierangelo Timoneri

ANGELA MANCUSO: URBS DILECTA

### Alla mia Licata bella di fama e di sventura

Diletta Licata  
dilettissima madre  
fosti perla luminescente  
fresca spuma salata  
aquila fiera e nobilissima  
di intrepido volo  
di ardente storia  
benedetta dai fati  
maledetta dall'uomo  
che ti deturpò  
che demolì le vestigia  
gloriose  
superbe  
vanto dei numi  
e della dea-madre.

Figlia fragilissima  
bagnata dai raggi  
abbracciata dall'onda  
l'onda calda  
atavica  
ansimante  
che riempie le reti  
e magnifica la vita.

Diletta Licata  
Dilettissima terra  
figlia sconfitta  
turpemente depredata  
dall'antico torpore  
dall'insana ignavia  
dei padri  
dei figli  
che suggerono la linfa  
che inaridirono le vene.  
E i figli vanno via  
col cuore a pezzi  
e gli occhi gonfi  
la sabbia tra le mani  
il lutto nell'anima.

Chi va ti piange  
chi resta ti uccide  
e noi che ti cantiamo  
persi nell'orgoglio di te  
nell'amore per te  
siamo come fuscilli leggeri  
eternamente cullati  
dall'aria divina.

**Sottoscrivi o rinnova  
l'abbonamento**

**A "LA VEDETTA"  
da 28 anni**

**al servizio della città di Licata  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando 25,00 Euro sul conto postale  
n. 10400927**

**avrà un libro a scelta in regalo**

LICEO LINARES - Progetto Lettura

## Incontro con la scrittrice Simonetta Agnello Hornby

La scuola è un centro culturale, è un "polmone aperto al pubblico"; gli studenti insieme alla gente diventano così spettatori del mondo; la cultura deve coinvolgere più persone possibile e ciascuno, per il ruolo e le competenze che spettano, deve adoperarsi per realizzare questo progetto.

Questo in sintesi il concetto che il Dirigente Scolastico Ing. Santino Lo Presti ha espresso nella presentazione del "Progetto Lettura" per l'incontro con l'autrice Simonetta Agnello Hornby.

Una aspirazione che sicuramente è stata concretizzata dalle insegnanti di questo Istituto, che con la massima



competenza hanno accompagnato i propri alunni ed il pubblico esterno in un affascinante ed originale percorso letterario. L'autrice, sapientemente intervistata dalla prof.ssa Giusy Di Franco, ha fatto sì che lo spettatore viaggiasse

dai paesaggi brumosi dell'Inghilterra a quelli luminosi della nostra isola: ed è stato un bel viaggio, sereno, ricco di emozioni, affascinante ed anche divertente.

Invece, il viaggio dentro i romanzi *La Mannulara*, *La zia*

*Marchesa*, *Boccamurata* e *Vento scomposto* è stato percorso dagli studenti che, indirizzati dalle docenti Franca Bosa, Cettina Callea ed Angela Mancuso (tramite dialoghi, canti e proiezioni), hanno creato le suggestive atmosfere dei libri dell'Agnello Hornby. Originalissima la "riversitazione" de *La zia Marchesa* a modo di cantastorie.

A questo specifico Progetto Lettura hanno partecipato anche gli studenti delle docenti Floriana Costanza e Sabrina Zarbo.

Ester Rizzo

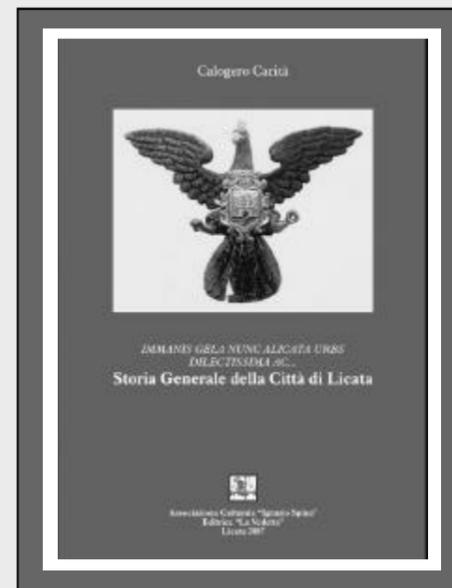
### STUDENTI PARTECIPANTI AL PROGETTO LETTURA

Salvatore Falzone, Andrea Sorce, Andrea Burgio, Mariasole Cosentino, Alexa Damanti, Marilena Curella, Federica Brancato, Elena Bonvissuto, Carlotta Pira, Rossella Nicoletti, Giulia Nicoletti, Alessia Santacroce, Alessia Lombardo, Francesca Faraci, Chiara Riccobene, Giorgia Bona, Davide Capace, Calogero Naselli, Dorotea Sabini, Laura Truisi, Vincenzo Cigna, Leandro Ruvio, Gaetano Vicari, Selenia Ietro, Marco Iacona, Gemma Porrello, Irene Peritore, Beatrice Coman, Myriam Carlino, Vivien Lus, Alessia La Cognata, Angelo Cutaia, Martina Cannizzaro, Arianna Mulé, Ilaria Marotta, Giada D'Andrea, Francesca Termini, Lucia Cordaro, Uriel Gueli, Gioia Vizzi, Giulia Vella, Arianna Bennici, Alessandro Brancato, Silvia Damanti, Glenda Greco, Mihaela Licata, Veronica Marino, Morena Incorvaia, Mara Moscato, Giulia Casa, Serena La Rocca, Viviana Buccoleri, Simona Lombardo, Rossella Nicoletti, Vincenzo Lombardo, Giuseppe Cantavenera, Giovanna Gandolfo, Maria Luisa Mainenti, Silvia Piacenti.

### AL FILIPPO RE CAPRIATA, NEL SUO 60° ANNIVERSARIO, ARRIVANO LE CUCINE

Lo scorso 23 marzo, nell'ambito dei festeggiamenti per il 60° anniversario della fondazione dell'Ite "Filippo Re Capriata", sono stati inaugurati, finalmente, dopo tanti anni di promesse e di attesa, i laboratori di cucina, sala e ristorazione dell'annesso istituto alberghiero i cui alunni per anni hanno dovuto districarsi con fornellini fai da te in attesa che la Provincia Regionale di Agrigento, che aveva autorizzato questa nuova offerta formativa senza che possedesse i requisiti necessari, fornisse le indispensabili attrezzature.

## E' IN LIBRERIA



### Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de *La Vedetta*. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€35,00) è in distribuzione presso:

cartolibreria Giardina, via San Francesco  
edicola Onorio, Porto  
edicola Malfitano, c.so Roma  
edicola Incorvaia, piazza Progresso  
edicola Santamaria, via Palma  
edicola Di Liberto, via Gela  
Libreria San Giorgio, via Campobello

L'Istituto "Re Capriata" ha celebrato l'8 marzo

## In scena "Da Eva a Rosy Bindi"

di Mariaconcetta Montagna

L'I.I.S.S. "Re Capriata" ha voluto celebrare la Giornata internazionale della donna senza retorica e con grande ironia.

Ventiquattro allievi, guidati dalle docenti Angela Mulè e Carmela Greco Polito, hanno dato vita allo spettacolo teatrale "Da Eva a Rosy Bindi", tratto dall'omonima commedia brillante in due atti di Concetta Silvestri. Un testo semplice che ha coinvolto e divertito il pubblico presente nell'auditorium ma non ha mancato di suscitare riflessioni sul lungo cammino di emancipazione compiuto dalla donna e, soprattutto, su quanto ancora resta da fare in tale direzione.

Varie figure femminili,



appartenenti a diverse epoche storiche, e divenute celebri per le loro qualità umane, morali e professionali, si sono alternate sul palco. Lo spettacolo è stato arricchito dalle vivaci scenografie del prof. Albino De Caro e da una scenografia virtuale, attraverso la quale sono state proiettate immagini relative ai periodi

storici rappresentati.

I costumi di scena sono stati realizzati dagli allievi dell'Accademia "Palladium" di Favara, la cui collaborazione è stata offerta dalla Presidente prof.ssa Maria Portella.

All'attività, che si inserisce nel più ampio progetto "Vivere e amare la scuola",

hanno preso parte gli allievi: Marika Lo Vullo, Andrea Ruvio, Francesco Graci, Morena Ferranti, Giuseppe Marino, Rosa Santamaria, Noemi Ortugno, Gaetano Saverino, Sara Malfitano, Gianluca Marrali, Stefania Rolla, Luca Dainotto, Concetta Alabiso, Federica Ballacchino, Gaspare Tabone, Veronica Sferrazza, Concetta Moscato, Desireè Re, Michele Bulone, Bianca Incorvaia, Ambra Cannizzaro, Gaetano Cavaleri, Elisa Comparato, Marco Cellura.

La manifestazione si è conclusa con un rinfresco realizzato dagli allievi dell'indirizzo professionale Alberghiero.

Nella foto i protagonisti della recita da Eva a Rosy Bindi

La regista Olga Macaluso curerà la realizzazione di un cortometraggio

## Nuovo impegno in teatro per la compagnia "La Svolta"

Con l'arrivo del nuovo mese di Aprile, la Compagnia teatrale "La Svolta" si veste di panni completamente nuovi attraverso la realizzazione di un nuovo lavoro su base filmica. L'iniziativa nasce dal laboratorio denominato "Linguaggio filmico" che da diversi mesi si sta svolgendo presso l'Istituto F. Re Capriata di Licata seguito dalla regista, sceneggiatrice e attrice teatrale operante a Roma, Olga Macaluso.

Lo scopo del lavoro è quello di mettere in risalto le diverse sfaccettature della visione filmica sotto innumerevoli aspetti, nonché evidenziare le differenze tra il meraviglioso mondo della cinematografia e il fantastico mondo del teatro, sia sul piano linguistico che strutturale. Lo stretto legame artistico tra la regista Macaluso e la compagnia teatrale licatese ha spinto alla realizzazione di un cortometraggio, che



potremmo quasi definire "teatrale" grazie al suo contenuto particolare. Entrelacement e colpi di scena inaspettati fanno capolino in questo nuovo

lavoro, il cui titolo scelto è "Nel bel mezzo di un gelido marzo", realizzato attraverso una sceneggiatura collettiva.

Gli attori che hanno contribuito alla realizzazione del cortometraggio sono i membri dell'associazione teatrale "La Svolta", ossia Santo La Rocca, Gloria Incorvaia, Carmela Agosta, Marilù Castiglione, Sonia Morello, Calogero Russotto, Silvana Gallo, Giusy Crapanzano e Carmelinda Trapani, nonché i partecipanti al laboratorio Teresa La Cognata, Salvo Cammarata e Silvana Mulè. L'associazione teatrale, oltre al cortometraggio, sta lavorando per portare in scena prossimamente al teatro Re una nuova ed esilarante commedia dai toni particolari.

A.C.

Nella foto alcuni componenti della Compagnia teatrale de "La Svolta"

"Girovagando intorno alle tradizioni"

## La Tavolata di San Giuseppe alla Giacomo Leopardi



Lo scorso 19 marzo, all'interno del progetto "Girovagando intorno alle tradizioni" e in occasione della festa di San Giuseppe, il secondo circolo didattico, che comprende le scuole dell'infanzia ed elementari Giacomo Leopardi e Don Milani, diretto dalla professoressa Rosa Cartella ha organizzato una tavolata dedicata al santo. Questo progetto rientra nel Piano di Offerta Formativa dell'istituto secondo il quale ogni festa religiosa sarà omaggiata dagli alunni e dal corpo docenti scolastico "per onorare al meglio le tradizioni e conoscere il passato". In occasione della festa di San Giuseppe, è stata realizzata una tavolata condita con prodotti tipici del territorio, e varie forme di pane sono state modellate in modo da rappresentare gli strumenti di lavoro usati da San Giuseppe. L'iniziativa ha avuto uno scopo benefico, il ricavato sarà infatti interamente devoluto a favore di soggetti particolarmente bisognosi. Particolarmente numerosa è stata la presenza delle famiglie dei piccoli alunni che hanno partecipato all'evento. A concludere l'iniziativa è arrivata la benedizione del parroco Davide Trizzino, sacerdote di una chiesa vicina all'istituto scolastico. Non è la prima volta che il secondo circolo didattico si distingue per iniziative del genere: in occasione delle ultime festività natalizie, la scuola aveva infatti organizzato una tombola della solidarietà il cui ricavato era stato anche allora devoluto in beneficenza. In concomitanza con questa attività, la scuola Giacomo Leopardi ha ricevuto anche la visita dell'Assessore alla cultura Gaetano Lombardo che nella mattinata di ieri ha fatto il giro di tutti gli istituti scolastici consegnando il tagliando del Comune e formulando l'augurio suo personale e di tutta l'Amministrazione Comunale, ai dirigenti scolastici, agli alunni e alle loro famiglie, ai docenti e al personale tutto, di una buona e serena Pasqua.

Giuseppe Cellura



# MAURIZIO LICATA

CD - DVD - LCD - HI-FI - PLAY STATION  
STRUMENTI MUSICALI - MP3

Piazza Linares, 24 - Tel. 0922 773031 - LICATA

Viaggio attorno al mondo associativo. Nasce un nuovo gruppo

## Il paese reale de "Le Variazioni"

di Ilaria Messina

**V**ariazioni si definisce "un'associazione onlus, un organismo di promozione sociale". Nasce a Milano il 17 Marzo 2010 e opererà a Licata. I fondatori sono Fausto Galanti, Gino Pira e Nicola Sabia, studenti dell'Università Cattolica di Milano originari di Licata e già intestatari del marchio "AperitivoRelativo", attivo dal 2008 attraverso l'organizzazione di progetti di cultura e intrattenimento e di promozione del territorio locale.



"Variazioni" si propone come luogo di incontro e di aggregazione nel nome di interessi culturali comuni poiché intende diffondere arte e cultura e favorire gli scambi e le interazioni tra persone, anche a livello internazionale attraverso la collaborazione con enti e associazioni di tutto il mondo.

Gino Pira presenta "Variazioni" dicendo: "La nostra associazione nasce dagli sviluppi di un incontro. Un incontro continuo. I fondatori sostanziali sono, innanzitutto, un gruppo di amici, di vecchia e nuova data: amici di un'amicizia che corre lungo la linea dell'elettrocardiogramma che ne costituisce il simbolo. I soci fondatori, quelli risultanti dalle "sudate carte" - allusione alla dura burocrazia - sono Fausto Galanti, Gino Pira, Nicola Sabia, già insieme con il marchio "AperitivoRelativo". Nicola è il presidente ad interim. "Variazioni" è un modo di aggregarsi che in musica appartiene al genere del crossover, quindi a nessun genere preciso. È uno stare insieme iperstimolante ma confusionario, umoristico, irriverente, generoso e, a volte, prepotente. È partire da Mozart e arrivare a Morgan. È l'aver a disposizione una stanza, essere in tanti e inventarsi qualcosa. Nel soggiorno di un appartamento possono girare soggetti diversi, con idee diverse, con competenze diverse e con la voglia di mischiarli per sperimentare. Di farlo nel paese che li ha messi al mondo, tra la gente che Antonio Rezza in maniera caricaturale chiama "cittadini", ma che, comunque, scrutano il tuo stesso orizzonte. Portare all'esterno qualcosa che fermenta all'interno è l'obiettivo di questa associazione. Mettere dentro la pentola un ingrediente ciascuno per evitare di fare la spesa; farlo tutti insieme, ognuno allo stesso livello, ognuno per l'altro. Questa è l'associazione di chi ha letto "Siddharta" ma anche di chi lo vuole leggere, di chi ascolta De Andrè ma anche di chi fa l'ottico. Di chi vuole ascoltare. Di chi non capisce il '68, e di chi l'ha fatto, di chi è madre e di chi è figlio, di chi

ha una buona idea e di chi ne ha una cattiva. Di chi ama la cultura e vuole parlarne a Licata."

Le attività organizzate da "Variazioni" saranno principalmente culturali e ricreative: convegni, conferenze, dibattiti, seminari, rassegne e proiezioni, concerti, lezioni - concerto, eventi culturali ed artistici, festival, serate, esposizioni, ma non mancherà l'organizzazione di servizi a vantaggio della collettività nel settore della divulgazione culturale, dell'intrattenimento, dell'accoglienza turistica.

Da non dimenticare, poi, l'attività editoriale: intorno a "Variazioni" ruoterà la pubblicazione di periodici, di atti di convegni, di seminari e lo svolgimento di attività di divulgazione e di informazione anche on line.

"Variazioni" intende inoltre perseguire scopi di solidarietà sociale, per cui sono previste attività di formazione rivolta a vantaggio di categorie specifiche di soggetti.

Ma quali sono i principi che hanno mosso l'iniziativa? Ecco il "manifesto" dei fondatori:

"Il paese è reale: il Rinascimento secondo noi".

"Adesso fa qualcosa che serve /Che è anche per te se il tuo paese è una merda /C'è una strada in mezzo al niente /Piena e vuota della gente /E non porta fino a casa /Se non ci vai tu", recita un pezzo degli Afterhours. E proprio da qui, da questo monito da rivolgere a se stessi, trae contenuti e messaggio il nostro dibattito, fino a legarsi all'idea di Rinascimento. La coscienza del marcio anima un senso di rivalsa che incalza sull'orgoglio come fa sul viso l'acqua gelata del mattino. Ci si risveglia. Peccato però che per i "giovani d'oggi", sui quali il già citato gruppo "scatarra", questo risveglio, questa doccia fredda sia quotidiana, sempre uguale. Una copia di una copia. Ma tanto che differenza fa? I giovani, i vecchi: i vecchi e i giovani, tutti, legati dall'apatia di chi si fa sodomizzare ma ha dato il proprio consenso informato, assiste, anoressico e scazzato, alla bulimica verbosità delle tribune. Guarda la sua vita da forestiero, ci litiga un po', ci ride e ci fa sesso senza protezioni.

Siamo suggestionabili, abbiamo una paranoia che si autoalimenta, indirizzata dal potere che su di noi esercita una strana forza chiamata sistema. E così struzzi della vita, passeggeri della periferia del mondo, ci aggiriamo per i meandri oscuri di un pianeta che stiamo distruggendo. Siamo aridi: sia da padroni, che da servi non possiamo fare a meno di ripetere delle parole chiave, le quali blindano, sempre più, la toppa del nostro cervello. Come adagiati da un sopraffino orefice si incastonano, poi, due generi diversi di pietre: i miti e gli incubi. I primi volteggiano sul manufatto (ormai prodotto in Cina e non dai meravigliosi artigiani che siamo), divenuto ormai opaco per le

continue manipolazioni, creando un'aura che cattura lo sguardo e nascondendo i secondi. Questi ogni tanto si intravedono, vengono fuori ma rimangono imprigionati nell'ovatta: quando si libereranno, ci ammalaremo. È come se la così nobile preparazione alla morte sia diventata un concorso di autodistruzione: chi lo fa meglio vince, chi lo fa diversamente dagli altri... è un artista.

Ci hanno parlato del '68, ma non ne sappiamo un cazzo. Perché, scusate, alla fine chi ha vinto tra buoni e cattivi? O meglio: alla fine, chi erano i buoni e chi i cattivi? Forse nessuno, come sempre. Fatto stà che la lama della ghigliottina è finita sulla nuca di alcuni ideali, sbagliati sì, ma mai sostituiti con le architetture ideologiche che, magari, facevano solo da sfondo al bellissimo, per carità, panorama. Ci hanno parlato della Sicilia, ma non sappiamo dove si trova: sappiamo solo che eravamo su un treno con Guttuso, Sciascia, Pirandello, Federico II, Verga ma, a poco a poco, sono scesi facendo posto a dei ragazzotti analfabeti in pendant e ceretta. Vittorini ha gridato al Gran Lombardo ma tutti hanno capito male e sono andati a vivere a Milano. Ci hanno parlato di Licata, ma Rosa Balistreri è un nome che pronunciamo soltanto quando la frase dopo è "guarda che il Licata era anche in serie B".

Tuttavia abbiamo le balle piene di idee apocalittiche, di scenari catastrofici. E se mentre aspettiamo di comprare, a 99 euro e 99, la maglietta celebrativa della star tra le sciagure, il 2012, pensassimo a ogni minuto come all'ultimo, a ogni mondo come unico, a ogni individuo come un prototipo? Beh, forse qualcosa di autentico la faremmo. Rinascere. Ma mai una volta per tutte, mai per una dieta riuscita o un esame superato: sempre per noi, sempre mettendoci in gioco. Come una mano invisibile ci spingerebbe oltre il nostro orticello chimico, più in là, verso l'altro. Recupereremo il senso del vivere consorzio, faremmo politica con cultura civica, daremmo ai nostri figli aria pulita, prepareremo la nostra morte, ma la prenderemo con filosofia.

La verità è che delle canzoni di Battiato, quella che preferiamo è "Povera Patria" e non abbiamo mai finito di leggere i "Promessi Sposi": non possiamo fare a meno di sembrare pessimisti ma in realtà un po' ottimisti lo siamo, siamo approssimativi e impazienti, ma concreti, quando lo vogliamo. Anche se abbiamo guardato "The Big Kahuna", abbiamo accettato il consiglio e abbiamo un'uscita di emergenza in alloro puro...abbiamo letto Che Guevara, ascoltato i nostri nonni e ballato la rivoluzione. Siamo una generazione, siamo un passaggio: quel trampolino dal quale il mondo non vuole saltare anche se ne ha bisogno per rinfrescarsi. "Siamo in piena gioventù".

Nella foto Gino Pira

## GLI ANEDDOTI DI VALENTINO

di GIOVANNI GUTTADAURO

### Li minni e Ciccareddu a Roma

Vicenzu Marrali, portuale e bagnino alla Giummarella, brillante narratore di storielle, alcune vere, alcune frutto di fantasia, da qualche mese si dedicava alla lettura delle poesie del Ragioniere Nino Marino, apprezzato poeta dialettale licatese. Una sera di giugno degli anni sessanta dello scorso secolo al tavolo dei "nottambuli" erano presenti Peppe Muscia, Valentino, don Luigi Guttadauro (quello delle cozze incozzate e scozzate), il ragioniere, Naselli, don Gasparino ed altri, che commentavano il degrado igienico del paese, la vendita di pesce lungo le strade principali polverose, quando arrivò Vicenzu Marrali con un'aria semiseria.

"Amici - disse - voi sapete ca fazzu u bagninu alla Giummarella e chiddu ca vidu mancu ci cridu. Certi carusi cu pettu a palummu (sporgente come quello dei colombi) annu li minni ca parunu summi, fannu firmari li carrozzi e li trammi, fannu trimari li jammi. Ni la me testa pensu e dicu: tirannu la summa, su minni ppi daveru o su di gumma?"

Tutti gli amici rimasero allibiti, ma Vicenzu Marrali subito dichiarò: "sta uisia e Aonin Marienco" e indicò il ragioniere Marino, schivo e silenzioso. Intanto in lontananza apparve Ciccareddu di ritorno da Roma, dove gli era stato proposto di lavorare come chef in un ristorante di buon livello. Ma la sua esperienza era stata amara. Infatti così raccontava: "Appena vitti Roma arristavu alluccutu. Chi paisi, chi palazzi, quanti strati, quanti ciesi" e ancora "quanti monumenti, chi beddi fimmini! Mi parivi ppi daveru un paradisu".

"Dopo alcuni giorni vitti intrallazzi, latrì, fimmini sciantusi, ammazzatini e dilinguenti. Allora, strammatu e confusu mi nnivu a casa e alla Sora Milla, patruna da pinsiuoni, cci dissu: Chista nun è vita ppi mia, mi nni vaiu a me casa, tornu di cursa a lu paisi miu. Mi scantu di cadiri nmezzu a li guai, megliu campari di pani e scalera ca finiri ngalera".

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA, GIUSEPPE CELLURA, FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI, GABRIELE LICATA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ILARIA MESSINA, GIUSEPPE PERITORE GAIA PISANO, GIROLAMO PORCELLI, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori Associato all'USPI



Impaginazione

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

## Mostra fotografica e di santini sulla Settimana Santa a Licata

A cura del Gruppo Culturale "San Giuseppe Maria Tomasi", con la supervisione del responsabile Pierangelo Timoneri, presso la Cappella del Cristo Nero nella Chiesa Madre, da giovedì 25 marzo fino a venerdì 2 marzo, è stata organizzata la Mostra fotografica e di santini sulla Settimana Santa a Licata.

L'atmosfera della bellissima Cappella del Cristo Nero e il sottofondo musicale che accompagna le processioni della Settimana Santa, invitano i visitatori ad ammirare foto ed immagini sacre che riportano alla memoria i momenti in cui eravamo piccini e si vivevano i riti della Settimana Santa con profonda fede e rispetto.

Le immagini ci riportano quasi all'inizio del secolo scorso e ci fanno notare quali evoluzioni hanno avuto nel tempo i riti religiosi della Settimana Santa.

Oltre ai Santini è possibile ammirare immagini fotografiche della Madonna Addolorata di Sant'Agostino, del Cristo Flagellato, del Venerdì Santo e del Cristo Risorto.

Abbiamo visto tantissime persone visitare la mostra fotografica e di santini. Quanta curiosità nei loro sguardi e quanto stupore suggerito appunto dalla visione delle foto che riportano indietro nella memoria e fanno rivedere persone care, usi e costumi di una volta, la compostezza e l'ordine.

"La mostra è stata possibile - ci

dichiara Pierangelo Timoneri - grazie alla collaborazione di tantissime persone: i santini ad esempio sono stati forniti da Giuseppe Ballacchino, le foto sono state messe a disposizione da diversi privati, i cavalletti sono stati forniti dalla FIDAPA. All'allestimento della mostra hanno collaborato l'arch. Salvatore Cipriano, Giuseppe Incorvaia e Giacomo Vedda. La mostra è stata sponsorizzata da alcune aziende ed anche dai B & B riuniti. Un grazie particolare va al Prevosto Parroco della Chiesa Madre di Licata, mons. Antonio Castronovo per la disponibilità dimostrata."

A.E.

CALCIO ECCELLENZA - La squadra di Tommaso Napoli si prepara per il finale

## C. di Licata, un solo obiettivo: la salvezza

di Gaetano Licata

Quando mancano due giornate alla fine del torneo, ma il Campobello ne dovrà disputare solo una per l'esclusione del Licata 1931, capitano Boncore e compagni si ritrovano a lottare per la salvezza. L'arrivo di Tommaso Napoli sulla panchina ha prodotto dei risultati positivi con la convincente vittoria sulla capolista Marsala 1912 e in trasferta col Bagheria. Nel frattempo la squadra, dopo aver perso per 1 a 0 col Rende la gara d'andata degli ottavi di finale di Coppa Italia, nella gara di ritorno, dopo aver chiuso i tempi regolamentari per 1 a 0, si è passati alla lotteria dei rigori e così com'era successo il 14 giugno scorso nella finale play off di Rossano, il Campobello è stato eliminato.

L'impegno sia in campionato sia in Coppa, con la disputa di cinque gare in due settimane, ha avuto la conseguenza di ridurre le energie



Tommaso Napoli e Filippo Pirrotta

fisiche e mentali tanto che col Favara in casa i giocatori del Campobello hanno rimediato una sconfitta per 2 a 1, nonostante avessero creato diverse opportunità da rete, e hanno perso una buona occasione per fare un grosso balzo in avanti in classifica, non potendo approfittare della concomitante sconfitta di tutte le squadre interessate alla retrocessione. La stanchezza per gli impegni ufficiali e la mancata applicazione di un turn-over tra i giocatori in modo da spalmare le fatiche, hanno compromesso la risalita verso la sal-

vezza.

Un'altra incongruenza di questo torneo, oltre a quella di designare direttori di gara e collaboratori provenienti dalle sezioni provinciali in cui militano squadre che partecipano allo stesso girone del campionato d'Ecceellenza, è quella di dover raggruppare cinque gare in due settimane, era già avvenuta la stessa cosa un mese prima con il turno infrasettimanale di campionato con la Parmonval e la finale regionale di Coppa con l'Acireale, e ora bisogna attendere tre settimane per tornare a giocare. Si passa da un eccesso all'altro, da una gara ogni tre giorni a tre settimane senza giocare gare ufficiali. E' indubbio che un maggiore equilibrio farebbe bene ai giocatori e alle squadre, perché in questo modo si rischia di falsare il torneo e di vanificare gli sforzi che le società fanno per portare avanti uno sport dispendioso come il calcio. Non è escluso che in queste settimane di

relativa inattività il tecnico ritenga opportuno organizzare qualche incontro amichevole per mantenere alta la concentrazione.

Alla ripresa del campionato, l'undici aprile dopo la pausa pasquale, il Campobello riposerà e dovrà sperare che le squadre che sono impelagate nella lotta per non retrocedere non facciano punti in modo da riporre le proprie speranze sull'ultima giornata, quando dovrà affrontare lo Sporting Arenella, diretta concorrente per la salvezza. In quella gara il Campobello dovrà assolutamente vincere per attestarsi nella migliore posizione nella griglia dei play out. I giocatori di Tommaso Napoli in queste settimane di preparazione avranno tempo e modo di caricarsi adeguatamente, sia per l'ultima sfida stagionale, sia per i play out. I giocatori hanno dimostrato nel corso del campionato che nei momenti difficili riescono a tirar fuori le doti tecniche che sono servite per disputare un girone di ritorno da primato.

Un ruolo importante lo avranno come sempre i tifosi che dovranno sostenere la squadra nel superare i prossimi impegni verso la vittoria che oltre alla salvezza della squadra, ottenuta attraverso i play out, tra tanti comparti in crisi, rappresenta un'isola felice per la possibilità di continuare a fare calcio in una città dalle grandi tradizioni sportive.

La Studentesca si prepara per i play-off

Risultati altalenanti nelle ultime settimane per la Studentesca Licata. I ragazzi del presidente Rosa Damanti dopo aver raggiunto i play-off hanno un po' allentato la corda forse proprio in un'ottica di risparmio delle energie in previsione dei prossimi spareggi. Nelle ultime tre gare sono arrivate due sconfitte e una vittoria, le due sconfitte sono maturate entrambe al Palafragapane: la prima con l'Invicta Caltanissetta al termine di una gara bellissima e conclusasi 87-88 per gli ospiti che hanno realizzato il canestro decisivo proprio sul suono della sirena. Dopo questa sconfitta casalinga c'è stato il pronto riscatto per capitano Vecchio e compagni che sono andati a vincere il difficile incontro esterno contro il Porto Empedocle col punteggio finale di 88-89, match valido per la ventiduesima giornata del torneo. La gara di Porto Empedocle è stata molto equilibrata e il punteggio finale lo dimostra chiaramente. Se nel turno precedente la Studentesca era stata punita a sei secondi dalla fine, stavolta capitano Alessandro Vecchio e compagni sono riusciti ad avere la meglio in extremis grazie ad una bomba da tre dell'argentino Andres Maidana che ha sancito il sorpasso. Questa è stata un'affermazione pesantissima in chiave play-off. Nell'ultimo turno invece la Studentesca ha perso senza nemmeno scendere in campo: al Palafragapane era di scena la capolista Rosmini Erice che divide la vetta della classifica con il Virtus Racalmuto. Nella fase di riscaldamento uno dei tabelloni ha ceduto e, non essendoci il ricambio, agli arbitri non è rimasto altro da fare che assegnare la vittoria a tavolino ai trapanesi che superano senza colpo ferire uno degli ultimi ostacoli verso la promozione in serie C1. Malgrado queste ultime due sconfitte interne consecutive, i gialloblù licatesi conservano il quinto posto in classifica a quota 32 punti e si giocheranno il tutto per tutto nelle gare dei play-off.

Giuseppe Cellura

Privacy e tutela dei naviganti per un uso consapevole di internet

### Social network: attenzione agli effetti collaterali

di Gaia Pisano

Il Garante per la protezione dei dati personali, nell'ambito del progetto relativo alla giornata europea della protezione dei dati personali dedicata ai social network, ha realizzato, coerentemente con la propria attività di formazione e di informazione, un vademecum volto a mettere in guardia gli utenti da un uso indiscriminato di piattaforme di comunicazione virtuale come Facebook, MySpace, Badoo, Twitter, Windows Live e altri.

Una completa guida che passo dopo passo segnala errori da evitare e accortezze da osservare per quanti tengono alla propria privacy e vogliono tutelarla. L'obiettivo è quello di supportare e soprattutto rendere consapevoli utenti più e meno esperti.

Il risultato è un importante strumento che accompagna genitori e figli alla scoperta di un mondo tutto virtuale nel quale ormai imperano straordinarie forme di comunicazione che certamente agevolano le amicizie e semplificano i rapporti a distanza ma è bene prestare attenzione.

La guida parte dal fenomeno dei social network, ne realizza un breve excursus dall'origine fino allo sviluppo attuale per poi analizzarne le ripercussioni nella vita di ciascuno fino ad approdare a suggerimenti, accortezze da seguire partendo dai seguenti presupposti.

Una volta inseriti, i dati personali sono alla mercè dei propri contatti ma anche dei gruppi cui si aderisce e possono essere modificati e diffusi anche a distanza di anni.

Cancellare il proprio profilo non è poi così semplice, alcuni social network permettono solo di disattivarlo.

Inoltre, qualunque dato potrebbe comunque permanere nel server dell'azienda che gestisce il servizio.

Ogni profilo è spesso oggetto di vere e proprie analisi di marketing mirate a individuare informazioni e poi a rivenderle se necessario. Il tutto in una indiscriminata logica economica di cui ci si ritrova inconsapevolmente a far parte.

Oltre al rispetto della propria privacy bisognerebbe preoccuparsi anche di quella altrui. Quando si viene tagghati infatti vengono spesso inseriti nome e cognome in modo del tutto arbitrario.

Attenzione ai dati che registriamo, agli pseudonimi e ai falsi profili!

E' bene ricordare che ci si può avvalere di impostazioni circa il livello di privacy che agevolano il tutto ma... per dirlle con le parole del Garante: "La forma di tutela più efficace è l'autotutela!"

### FIDAPA - Assegnati i premi

#### Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze



Il concorso "Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze" indetto dalla sezione locale della FIDAPA per le scuole medie superiori ha avuto i seguenti vincitori:

1° Classificato: classe II A Liceo Scientifico "V. Linares";

2° Classificato: Veronica Falzone classe I D IPIA "Fermi" Ilenia Guarneri classe I D IPIA "Fermi"

3° Classificato: Dorian Maria Grillo II A ITG "Curella"

Premio speciale della Giuria: classe I A Liceo Scientifico "V. Linares"

Sono stati inoltre assegnati i seguenti attestati di merito: Carmelo Grillo classe I D IPIA "Fermi"; Giulio Cellura classe II B ITG "Curella"; Francesco Farruggio classe II B ITG "Curella"; Michele Farruggio classe II B ITG "Curella"; Salvatore Federico classe II B ITG "Curella".

Nell'ambito delle manifestazioni della Fidapa è stata premiata come donna fidapina dell'anno Maria Grazia Cimino (nella foto con Ester Rizzo e Giuseppina Incorvaia), presidente del Tribunale dei Malati.

### NOTIZIE DAL ROTARY CLUB LICATA

#### Corso di alfabetizzazione per gli extracomunitari

E' stato avviato, lo scorso 15 Marzo, il corso di alfabetizzazione di base in lingua italiana organizzato dal Rotary Club di Licata in favore degli immigrati extracomunitari presenti sul nostro territorio. L'iniziativa, che il club ha già sperimentato con successo diverse volte, affonda le proprie motivazioni fondamentalmente nella convinzione che l'alfabetizzazione degli immigrati non europei nel nostro paese è la strada obbligata per l'accesso alla cittadinanza, per l'esercizio dei diritti, per una nuova etica della "presenza". Ultimata la fase progettuale, la Presidente Anna Dainotto ha, dunque, dato il via alle lezioni coinvolgendo un gran numero di soci rotariani e consorti che prestano, per quattro ore la settimana, il loro impegno in favore di ragazzi provenienti dall'Eritrea e dal Burkina Faso. Gli studenti appaiono estremamente motivati ed attenti, tanto da voler frequentare anche il corso di Lingua inglese che il club ha organizzato aprendolo a tutta la cittadinanza.

#### Seminario sulle energie pulite

I soci del Rotary di Licata si sono riuniti per parlare di "Uso razionale delle risorse energetiche e sviluppo delle fonti rinnovabili". Un'interessante relazione è stata tenuta dal socio Pietro Amoroso che da 11 anni per motivi di studio prima e lavoro dopo si occupa di tali tematiche. Interessante, per esempio, scoprire che una famiglia di quattro persone consuma in energia annualmente l'equivalente di quasi due tonnellate di petrolio. Allora, dice Amoroso, "è impegno di tutti farci parte attiva, informandoci e valutando la possibilità di utilizzare nuove e più convenienti soluzioni per risparmiare energia". Quello del 26 febbraio è il primo incontro dopo la perdita che ha colpito il club con la dipartita del socio fondatore Prof. Salvatore Vizzi. La Presidente Anna Dainotto ha aperto i lavori solo dopo avere osservato un minuto di silenzio, cui tutti i presenti hanno partecipato visibilmente commossi.

La Redazione e la Direzione de La Vedetta si associano al dolore dei familiari del prof. Salvatore Vizzi esprimendo le condoglianze più vive.

#### Convegno su uso e scopi della camera iperbarica

Giorno 29 Gennaio u.s. il Rotary club di Licata si è fatto promotore della Conferenza-dibattito sul tema "Le emergenze subacquee e l'ossigeno terapia iperbarica" tenuta dal Dott. Maurizio Raineri, anestesista presso il Policlinico di Palermo. Il relatore è riuscito ad illustrare in modo chiaro molti dettagli relativi all'utilizzo delle camere iperbariche che sono cilindri d'acciaio a tenuta stagna al cui interno possono vigere pressioni superiori a quella atmosferica. Ne esistono "monoposto", usate per lo più nelle emergenze, e "multiposto" da 4, 8 o 12 posti, che vengono usate, oltre che per le emergenze, anche per le sedute di ossigenoterapia iperbarica. All'interno di queste camere si respira a pressione superiore a quella atmosferica che ha come effetto principale quello di aumentare la disponibilità di ossigeno per l'organismo, cioè aumenta il potere "ossiforico" del sangue e permette all'ossigeno di arrivare lì dove, per una qualsiasi patologia, come un restringimento dei vasi sanguigni, per esempio, non possono arrivare i globuli rossi.

M.R.D.

# Il mutuo che ti protegge



# MUTUO PROTETTO



Ti permette di non rinunciare ai vantaggi del tasso variabile, contenendo il rischio di eccessive oscillazioni dei tassi, perché è già previsto nel contratto un tetto massimo oltre il quale il tasso d'interesse non potrà mai salire.

**BPSA** BANCA POPOLARE  
S. ANGELO